QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 14 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 62

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 160 (accademie di 50 mm. L. 960; accettaz. dir. fisso L. 1000 più L. 280 per mm.). ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA DISOCCUPAZIONE
I "doppioni,,

Mentre da parte governativa sembra che finalmente si cominci a considerare come acuto ed urgente il problema della disoccupazione, sino ad oggi invero lasciato gravare principalmente sulle spalle degli imprenditori industriali ed agricoli, anzichè riguardato come compito di Governo, la posta reca ai giornali numerose lettere, contenenti argomentazioni e proposte che conviene discutere. Giacchè è utile sgombrare il campo da richieste semplicistiche, che possono indurre a speranze vane, e confondere le idee.

Prendiamo per esempio la questione dei «doppioni», che è fra le più dibattute, e forma oggetto di frequenti rilievi, firmati o anonimi. Constatando che due o più membri di una stessa famiglia lavorano; che uno stesso prestatore d'opera si occupa in due aziende, si chiede in certi casi l'applicazione di rimedi che definirei patriarcali, nel senso che rispecchiano la mentalità di una società ormai tramontata. Si reclama infatti da taluni l'eliminazione delle donne maritate dagli uffici; la riduzione del numero delle impiegate nubili. Dietro un concetto di apparente equità, spunta così la impossibile nostalgia di un mondo regolato dal *pater familias*, nel quale le figlie attendevano, confezionandosi il corredo, il principe azzurro. Che direbbero i proponenti se gli interessati replicassero: — Perchè io debbo sacrificarmi, sopportando da solo il peso della famiglia, impedendo a moglie e figli di esercitare i loro talenti e di contribuire al benessere comune, causa i troppi individui, i quali senza preoccuparsi delle risorse del Paese in cui vivono, e tanto meno delle proprie condizioni familiari, mettono al mondo una quantità di disgraziati? — La descrizione di certi quartieri, che i «fattacci» di cronaca portano per un momento sotto occhio, popolati sino all'inverosimile, spaventa. A quanti datori di lavoro non si chiede quotidianamente di ovviare alle conseguenze della tubercolosi, dell'imprevidenza, della folle politica mussoliniana del «numero è potenza»!

Scartata così, col buonsenso, la tesi contro il «doppione» costituito dai membri d'una stessa famiglia al lavoro, è invece da accogliere, l'argomento riguardante l'individuo che ha un duplice impiego. Lasciamo per un istante da parte, dato l'universale silenzio su un disegno di legge moralizzatore, il problema della incompatibilità delle cariche parlamentari con quelle di amministratori di enti o società aventi partecipazione statale, ma chiediamoci: le ostilità, specie romane, alla soppressione dell'orario unico per i burocrati, non derivano soprattutto dalla considerazione che esso consente agli impiegati statali di assumere un altro impiego, il quale può, da sussidiario, diventar principale? E' legittimo — sempre trascurando l'ipotesi di collusioni possibili, d'interessi — che chi è titolare di un impiego, ha diritto alla inamovibilità e alla pensione, esercita funzioni pubbliche, si organizzi impunemente una mezza giornata disponibile per la metamorfosi in impiegato privato, e ciò mediante la riduzione — anormale — dell'orario di lavoro?

Basta enunciare il problema per risolverlo. L'obbiezione di natura economica che da taluni si prospetta, non regge. Quando hai concorso all'impiego, ne conoscevi infatti le condizioni e la rimunerazione, ed esso prevedeva un orario ben diverso da quello che la guerra ha creato e il dopoguerra si ostina a mantenere, nel solo interesse degli impiegati, e non certo in quello della pubblica amministrazione, cui gioverebbe il ritorno alla normalità delle prestazioni dei dipendenti. Se in Parlamento e nel Governo, si pensasse, anzichè a posizioni elettorali, all'efficienza dei servizi pubblici, e non ci si trastullasse, da Commissione in Commissione, a rimbalzarsi riforme di struttura burocratica quando basterebbe una circolare interna a ripristinare l'orario contrattuale, una delle forme di «doppioni» sarebbe già scomparsa, con qualche vantaggio per i disoccupati.

Un terzo aspetto del problema offre il «doppione» dei benestanti che pur coprono impieghi, e lavorano: minimo n'è il numero, auspicabile il loro ritiro a favore delle categorie diseredate, ma a rigor di logica, perchè inibire attività, sia pur redditizia, a persone che la sorte o la fortuna ha favorito, e condannarle agli ozi forzati, a sentirsi estranei all'attività produttiva? Il mondo odierno è fondato sul lavoro, e non sulla contemplazione.

La casistica sopra accennata (incompleta: pensiamo ai pensionati, ecc.) riconduce nei suoi veri termini il problema della disoccupazione che è il soprannumero di elementi da occupare in rapporto alle possibilità offerte dall'industria e dalla agricoltura nazionali. In gran parte deluse le speranze riposte nell'emigrazione dal 1945 in poi, necessita agire secondo due direttive, ossia crear sistematicamente lavoro mediante nuovi (dico apposta «nuovi» perchè si tende, con disinvolta facilità, a scaricar tutto su quelli già esistenti) «investimenti» pubblici e privati assicurando ai primi, serietà di gestione; ai secondi, tranquillità di prospettive; proporzionare l'accrescimento della popolazione alle risorse del Paese. E far sì che ricada davvero sul Governo la tutela e la responsabilità delle «eccedenze» numeriche, il cui assortimento graduale preoccupa i cittadini davvero pensosi della pace sociale.

Tutti i partiti politici, siano o no attualmente al potere, se faranno un accurato esame di coscienza, si accorgeranno di non trovarsi a loro agio davanti al disoccupato che chiede lavoro, e all'elettore che domanda sia compiuto il possibile perchè il più grave problema della vita nazionale venga affrontato sul serio, con criteri positivi, senza demagogia, ma con quello spirito di umanità e di responsabilità troppo sovente dimenticato.

Acj

La riforma fondiaria nel progetto del governo

Nessun limite all'estensione della proprietà - Dieci zone sottoposte al primo lotto di lavori - Le nuove terre espropriate raggruppate in centri di gestione ventennali con tecnici e contadini per i servizi collettivi - Costituzione di borghi con gruppi di 200 famiglie - Oggi l'annuncio di De Gasperi alla stampa

Roma, 13 marzo.

Anche oggi il Consiglio dei Ministri è tornato ad occuparsi dei problemi connessi al progetto di riforma fondiaria. Non è stato diffuso un comunicato ufficiale, non è stato pubblicato nessun testo ufficiale, ma notizie precise si avranno domattina a mezzogiorno, quando De Gasperi, che ha convocato al Viminale i rappresentanti della stampa italiana e straniera, farà una larga esposizione sui provvedimenti economico-sociali varati nelle ultime sedute consiliari.

Un argomento basilare

Questa sera, comunque, si è già potuto avere una buona messe di informazioni di carattere tecnico e politico. Prima di tutto si è saputo che non sarà fissato nessun limite all'estensione della proprietà terriera che un singolo può possedere: la riforma, in sostanza, sarà attuata prescindendo dal limite. Si dichiara al riguardo che non è necessario fissarlo: dato che gli espropri possono arrivare fino all'80 per cento nelle grandissime proprietà, una limitazione di fatto sarà sempre compiuta. Uno degli argomenti sostenuti dai fautori dell'abolizione del limite è stato questo: se gli si dà un valore temporaneo, nulla impedisce, con la scadenza del termine fissato, che le grandissime proprietà si ricostituiscano, e quindi avremo decretato un provvedimento inutile e, in quanto inutile, dannoso alla serietà stessa della legislatura. Dandogli un valore permanente si arrecherebbe invece un grave pregiudizio al mercato fondiario, cristallizzandolo «in aeternum», e anche questo, è stato sostenuto dagli avversari del limite, sarebbe un atto di cattiva politica.

Il problema era sorto fin da quando si iniziarono i primi studi sulla riforma: la prima stesura del progetto Segni parlava di 750 ettari, ma durante i lavori del comitato interministeriale l'allora ministro Giovannini, liberale, si era battuto contro la determinazione del limite. La questione era così rimasta in sospeso, ma durante le discussioni per la soluzione della crisi s'era tornato a parlarne, specie nelle conversazioni che i tecnici dei diversi partiti avevano avuto allora con il ministro Segni. Personalmente con De Gasperi i repubblicani avevano molto insistito perchè un limite venisse fissato: ma De Gasperi, prudentemente, non s'era mai voluto impegnare formalmente, mostrando di tenere in considerazione anche gli argomenti degli avversari.

Se n'è parlato oggi in modo conclusivo, e si è discusso a lungo della interpretazione da dare a taluni articoli della Costituzione (1, 2, 42, 44) dai quali potrebbe derivare un obbligo per il legislatore a fissare un limite della proprietà terriera. Si è osservato al riguardo che essendo la terra, per sua natura, un bene limitato, per renderla accessibile a tutti, secondo i fini economico-sociali che sono alla base della Costituzione, è necessario limitare la grande proprietà per la tutela della media e della piccola. Si è risposto che è al fine che si deve mirare, restando libero il legislatore nella scelta dei mezzi; e questa tesi è alla fine prevalsa, nonostante le obiezioni dei ministri repubblicani; di La Malfa in special modo. I socialdemocratici non hanno fatto del problema una questione pregiudiziale, e si è giunti ad un accordo. Anche La Malfa ha finito per aderirvi e domattina, presenziando con Campilli e con Segni alla conferenza stampa di De Gasperi, attesterà che la solidarietà governativa non è uscita scossa dalla lunga e vivace discussione.

Tre progetti

Detto ciò di quel che riguarda la parte politica delle conclusioni del Consiglio dei Ministri di questa sera, le informazioni che si sono avute circa l'aspetto tecnico dei provvedimenti adottati, possono venire così esposte. Com'è noto la riforma fondiaria è articolata in tre progetti: quello sulla colonizzazione della Sila, che sta ormai per essere trasmesso dal Senato alla Camera per la definitiva approvazione, e altri due che saranno presentati alla presidenza della Camera nella giornata di giovedì. Uno di essi riguarda l'anticipo e stralcio della riforma fondiaria che in talune zone è considerata, di più urgente attuazione; l'altro concerne infine la riforma generale.

Il progetto di anticipo — se sarà approvato entro il mese di giugno — consentirà infatti che il 1° luglio abbiano senz'altro inizio, con il favore della migliore stagione, i lavori praticamente necessari. La riforma d'urgenza sarà attuata su una estensione di circa tre milioni di ettari, dai quali si otterranno «scorpori» per un complesso di 600 mila (la riforma generale investirà 25 milioni di ettari con «scorpori» per altri 700 mila, oltre ai 200 mila che dovrebbero venire conferiti dal demanio e dagli enti pubblici). I tre milioni di ettari considerati ora sono da trovare in dieci diverse zone dell'Italia centro-meridionale e una nell'Italia settentrionale. Precisamente: la Puglia (intera), la Lucania (intera), la zona di Larino (Campobasso), la Sicilia (i comprensori più idonei), la zone del basso Volturno e del Garigliano; provincia di Roma e di Viterbo (alcune zone), provincia di Grosseto e di Pisa (alcuni comprensori), val di Paglia e val d'Orcia (Toscana); ex-bacino del Fucino; Sardegna (La Nurra e la zona dei Campidani); provincie di Ferrara e di Rovigo (alcuni comprensori).

La tabella degli scorpori

Passando ora dal progetto d'urgenza a quello generale, le informazioni che seguono si riferiscono tanto all'uno che all'altro. Ai due progetti, per cominciare, è allegata una speciale tabella congegnata quasi in forma di tavola pitagorica con undici caselle per ogni lato. Compiendo determinate ma semplicissime operazioni aritmetiche si trovano segnate sulla tabella cifre che rappresentano le aliquote di scorporo al quale è sottoposta la proprietà. Gli elementi che intervengono per la determinazione delle aliquote sono molti e già noti; il reddito complessivo e il reddito medio per ettaro, e le aliquote variano, partendo da un minimo imponibile di oltre 30 mila lire, dal 20 per cento al 80 per cento.

Gli indennizzi agli espropriati sono pagati per il 25 per cento in contanti e per il resto in titoli di Stato, salvo che l'espropriato non investa il denaro per opere di miglioria nella parte rimastagli. In tal caso, su presentazione degli stati di avanzamento dei lavori, i titoli gli verranno pagati alla pari anzichè a quotazione di mercato. Nelle zone intensive il progetto prevede la costituzione di consorzi fra i proprietari che possono surrogarsi a vicenda nel conferimento di terre per lo «scorporo»; e ciò allo scopo di facilitare una più razionale sistemazione dei comprensori. Finalmente una norma transitoria ammetterebbe, a quanto si assicura, la possibilità di vendite dirette tra proprietari e contadini. La norma varrebbe per quattro anni e i prezzi sarebbero sottoposti a controllo.

Le nuove proprietà saranno raggruppate in centri di gestione, ciascuno dei quali comprenderà da venti a trenta contadini, allo scopo di provvedere razionalmente ai servizi collettivi e alla direzione tecnica. I contadini diverranno proprietari dei terreni loro assegnati, vincolati al pagamento delle quote di ammortamento previste e all'esecuzione delle direttive colturali impartite dai tecnici dei centri di gestione, e ciò per un periodo di venti anni.

Il progetto prevede inoltre la costituzione di borghi, ciascuno capace di circa duecento famiglie: questo per decentrare la popolazione rurale, ma senza polverizzarla, errore che fu compiuto nelle bonifiche pontine, dove le case coloniche sono troppo distanti tra loro, con aggravio evidente delle spese per i servizi generali, come acquedotto, viabilità, ecc. In pari tempo dovrà procedere, nelle zone in cui è richiesta, la bonifica vera e propria, da attuare con un concetto produttivistico che dà la precedenza alle opere di valorizzazione diretta dei fondi (dissodamento, piantagioni, insediamento dei coloni) rispetto a quelle di carattere generale (strade, ecc.)

«Non passeranno»

Il Consiglio ha stasera approvato anche un disegno di legge per la concessione di cinquecento milioni di lire a favore della Cassa nazionale di previdenza marinara per consentire il pagamento delle pensioni dei marittimi e placare così l'agitazione della categoria.

Ora al Consiglio dei Ministri, a conclusione della lunga sua sessione, rimane ancora da prendere in esame la situazione interna e la situazione economica. Della prima si è già occupato, come è noto, in diverse riunioni, ma è necessario adesso tirar le somme prendendo anche in considerazione le reazioni destate in differenti campi dalla presentazione dei nuovi emendamenti alla legge di P. S.

Non è qui il caso di rievocare le espressioni polemiche; basta citare una frase del sen. Scoccimarro che in un discorso pronunciato ieri a Firenze ha dichiarato: «Si cerca di fare in modo che la polizia possa fare tutto quello che vuole: in Parlamento noi ci batteremo col regolamento alla mano, ma quelle leggi non le lasceremo passare». Battersi col regolamento alla mano è un'espressione che non può significare altro che mettere in atto l'ostruzionismo per impedire che si arrivi al voto o per lo meno che ci si arrivi rapidamente: e in questo senso appunto la generale interpretazione non sembra poter essere smentita.

Smentite sono state invece le illazioni tratte da un colloquio che l'on. Taviani ha avuto oggi col Presidente del Consiglio. Qualche giornale ha scritto che il segretario della D. C. ha chiesto che il governo intervenga più decisamente per fronteggiare la situazione emiliana, ma lo stesso Taviani ha dichiarato che nel colloquio non è stato fatto cenno alcuno ai casi dell'Emilia.

Domani la seduta del Consiglio sarà in gran parte dedicata a concordare le linee fondamentali dell'esposizione finanziaria che il ministro Pella farà giovedì nel pomeriggio alla Camera a illustrazione dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1950-51.

v. g.



Stalin depone a Mosca la scheda nell'urna (Telefoto)

Dove Stalin e Truman potrebbero incontrarsi?

Si fa il nome di tre capitali: Stoccolma Helsinki e Vienna

(*Dal nostro corrispondente*)
Stoccolma, 13 marzo.

«Stalin è disposto a incontrarsi con Truman in una località dell'Europa centrale». Questo sensazionale annuncio, contenuto in un telegramma che il corrispondente moscovita della *Reuter* ha potuto inviare stamane alla sua agenzia senza che la censura sovietica vi si opponesse, costituisce l'ultimo — o il più interessante — dei molti palloni sonda lanciati dal Cremlino durante il periodo delle elezioni per saggiare, senza impegnarsi a fondo, le reazioni americane alla proposta di nuove trattative. Già durante le ultime tre settimane il censore russo, di solito tanto severo da non consentire talvolta ai corrispondenti americani nemmeno di telegrafare il contenuto degli articoli pubblicati dagli stessi giornali sovietici, ha fatto passare diversi dispacci del genere: e non si tratta certamente di un caso fortuito, tanto più che anche tre degli uomini più influenti del Politburò — Malenkov, Beria e Kaganovich — parlando giovedì e venerdì scorsi nei loro distretti elettorali hanno ripetuto ciò che già i corrispondenti del *New York Times* e dell'*Associated Press* avevano potuto telegrafare: e cioè che il Cremlino era disposto a trattare.

A quali condizioni? Evidentemente nessuno può saperlo. Ma, come leggiamo in un altro telegramma del corrispondente del *New York Times* a Mosca, il Cremlino non si dovrebbe fare stavolta illusioni sulle possibilità di un altro bluff, sapendo che una nuova offensiva di pace avrebbe, dal punto di vista della propaganda, un effetto controproducente se dovesse poi fallire a causa dell'intransigenza dei delegati sovietici. Egli ricorda inoltre che quando l'ultima volta, e cioè durante il blocco di Berlino, il Politburò prese l'iniziativa di nuove trattative, fu possibile raggiungere un accordo — lo sblocco della città — che ha poi indubbiamente contribuito a diminuire alquanto la tensione internazionale.

C'è quindi la speranza che anche stavolta Stalin abbia la intenzione di raggiungere un accordo, tanto più che egli avrebbe raccolta la proposta fatta esattamente un mese fa dal senatore americano Stassen per un incontro diretto con Truman (evidentemente anche con Bidault e Attlee, perchè i russi sanno che gli americani si sono sempre rifiutati di intavolare conversazioni bipartite, escludendo gli inglesi e i francesi). Stassen aveva proposto tre città: Stoccolma, Helsinki e Vienna che, per una strana combinazione, sono le tre uniche capitali europee nelle quali Stalin ha soggiornato durante il periodo prerivoluzionario. Crediamo che la prima di queste città sia senz'altro da escludere perchè sarebbe difficile garantire al dittatore sovietico le misure di sicurezza di cui egli è solito circondarsi. Anche ad Helsinki, quantunque vi sia un corpo d'occupazione sovietico a soli diciotto chilometri dalla città, Stalin non dovrebbe avere molta voglia di tornare. Resterebbe Vienna, il cui sindaco recentemente ha offerto ospitalità ai Quattro Grandi per un incontro internazionale. A Vienna si trovano forze d'occupazione russe, ma l'incontro potrebbe svolgersi nel settore americano.

Vorrà Truman accettare la proposta di Stalin? Difficile dirlo, ma certamente con il suo pallone sonda Stalin ha messo il Presidente degli Stati Uniti in un notevole imbarazzo e di fronte a una grave responsabilità, perchè in un periodo di tensione come l'attuale la stessa opinione pubblica americana potrebbe richiedere al suo Presidente di compiere un nuovo tentativo per salvare la pace, senza formalizzarsi su una questione di prestigio (Truman ha dichiarato che è disposto a trattare con Stalin soltanto a Washington), se è vero che il dittatore russo è veramente disposto ad abbandonare la Russia per incontrarsi in una città neutrale.

Del telegramma della *Reuter* la radio di Mosca non ha ancora fatto cenno, anche perchè è occupata unicamente a trasmettere i risultati parziali delle elezioni che, come è stato facile prevedere, hanno rappresentato un grande successo per il listone unico dei comunisti e dei senza partito, che in moltissimi distretti hanno ottenuto il cento per cento dei voti.

e. a.

Attlee non tenterà approcci con la Russia

Londra, 13 marzo.

Il primo ministro britannico Clement Attlee ha respinto oggi, ancora una volta, il suggerimento di Churchill per un nuovo approccio nei confronti di Stalin sulla questione dell'energia atomica.

Durante l'odierna seduta alla camera dei comuni, Attlee ha dichiarato di ritenere che il tentativo di nuovi sondaggi presso l'Unione Sovietica non altererebbe il fatto della mancanza di buona volontà della Russia per quanto riguarda la proibizione delle armi atomiche.

Il deputato laburista Norman Dodds ha chiesto infatti ad Attlee: «Prenderà il primo ministro l'iniziativa nel convocare una conferenza allo scopo di trovare il modo di porre fuori legge la bomba all'idrogeno e tutte le armi atomiche?».

«L'iniziativa — ha ribattuto Attlee — è stata presa sin dal 1945, e si trova ora all'esame delle Nazioni Unite. Ma io non credo che qualche nuovo sondaggio possa superare la difficoltà costituita dalla riluttanza della Russia ed accordarsi per porre in vigore i piani che metterebbero fine a questa minaccia».

Attlee ha poi dichiarato di non aver intenzione di porre fuori legge il partito comunista britannico in seguito alla condanna dello scienziato atomico comunista Klaus Fuchs.

Il Premier non ha voluto rispondere alle proposta del deputato conservatore sir Waldrom Smithers, il quale ha suggerito di destituire il Cancelliere dello Scacchiere sir Stafford Cripps, il ministro della Guerra John Strachey e il ministro della Difesa Emanuel Shinwell, in considerazione del fatto che essi sostennero un tempo idee comuniste.

Il governo Attlee ha vinto ai Comuni la seconda battaglia che ha dovuto sostenere per la propria sopravvivenza: il dibattito e la votazione sul secondo emendamento conservatore al discorso della corona, relativo alla questione degli alloggi che comportava la questione di fiducia.

Come nel dibattito di giovedì scorso, la Camera era oggi affollatissima e i deputati sedevano gomito a gomito, giacchè ogni partito — in seguito al lievissimo scarto esistente tra le rispettive forze — aveva raccomandato la presenza a tutti i propri deputati.

I Comuni hanno votato la fiducia al governo respingendo con 314 voti contro 289 l'emendamento conservatore.

Trattative italo-svizzere per un accordo doganale

Berna, 13 marzo.

Mercoledì prossimo si apriranno a Berna le trattative per la conclusione di un nuovo accordo doganale tra l'Italia e la Svizzera. Le delegazioni commerciali dei due paesi cercheranno di raggiungere un accordo sulla stipulazione delle tariffe doganali stabilite dall'accordo italo-elvetico del 1923. L'Italia ha espresso il desiderio di annunciare un nuovo elenco delle tariffe al più presto possibile. A capo della delegazione svizzera sarà il dott. Jean Hotz, direttore della sezione commerciale del ministero economico svizzero.

Drammatica situazione dopo il referendum del Belgio

Che cosa deciderà Leopoldo data la stentata vittoria? - Maggioranza tra i fiamminghi, minoranza tra i valloni: la monarchia che era fondamento dell'unità può diventare ragione di discordia

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 13 marzo.

Lo storico Pirenne, segretario di Leopoldo III, ha passato la notte fra domenica e lunedì al Ministero degli Interni, in un ufficio che gli è stato riservato. Di là, via via che conosceva i risultati, telefonava al re, a Prégny, in Svizzera, per comunicare l'esito della consultazione al re.

Una grave decisione deve essere presa ora da Leopoldo. Il referendum di ieri ha un valore consultivo: è Leopoldo che deve decidere se abdicare o riprendere i poteri costituzionali; è il Parlamento che deve abolire la legge sull'impossibilità di regnare e rendere possibile il ritorno del re o la successione di Baldovino. Il risultato del referendum offre solamente una indicazione sugli umori del paese, sul suo stato d'animo verso il Sovrano. Ma quale è questo stato d'animo?

Analizziamo il voto. Leopoldo ha avuto 2 milioni e novecentomila voti favorevoli e 2 milioni e 150 mila contrari. I voti nulli e le astensioni non raggiungono nemmeno il 10%. Il 57,6% della popolazione belga vuole che il re ritorni, mentre il 42,5% non lo vuole. Ma in un paese binazionale e bilingue bisogna tener conto della distribuzione regionale.

Guardate una carta del Belgio. Le provincie settentrionali sono fiamminghe, le due Fiandre, Anversa, il Limburgo. Le provincie meridionali, Liegi, Namur e l'Hainaut (Charleroi, Mons) sono vallone, parlano francese. Al centro il Brabante si divide in una zona mista (Bruxelles), in una zona fiamminga e in un'altra vallona. Ebbene, il risultato spacca in due il paese: la linea di separazione etnica coincide all'incirca con una linea di divisione fra le provincie che hanno una maggioranza leopoldista e quelle che hanno una maggioranza antileopoldista. Il nord di origine germanica, di rigida obbedienza cattolica, si dichiara per il re; il sud di origine latina, più laico, più liberale, è ostile.

Consideriamo ora le cifre dal punto di vista delle nazionalità. Le provincie fiamminghe hanno dato il 72% dei voti a Leopoldo; quelle valloni hanno dato il 57% di no, infine a Bruxelles i voti contrari superano dell'1,2% quelli favorevoli.

La stentata vittoria di Leopoldo è dovuta a due ragioni. Prima ragione: i fiamminghi sono il 51% della popolazione mentre i valloni sono soltanto il 40%: il resto è diviso fra altre nazionalità. Seconda: le minoranze leopoldiste in Vallonia sono più forti delle minoranze antileopoldiste nelle Fiandre. Qualche altra osservazione si potrebbe fare paragonando i risultati del referendum a quelli delle recenti elezioni politiche. L'unico partito leopoldista, il social-cristiano, che ebbe nel '49 il 43% dei voti, ha formato certamente la base del seguito del re, ma per raggiungere le cifre del referendum i voti degli elettori di altri partiti sono stati necessari, tanto più che una sottile ala operaia dei social-cristiani, a quanto pare, ha votato contro. Un gran numero di liberali e un gruppo sia pur minimo di socialisti sono andati certamente a rinforzare il grosso esercito cattolico.

Rimane l'interpretazione politica del voto, cioè la decisione di Leopoldo e del Parlamento. Rientrando il re non apparirà come il sovrano dei fiamminghi? E la scarsità della sua maggioranza, non rischia di sminuire il prestigio di una dinastia finora popolarissima?

Chi conosce il re dichiara che egli non abdicherà. Nei suoi colloqui, mesi fa, col primo ministro Eyskens, Leopoldo indicò il 55% come il minimo di adesioni per il suo ritorno ma aggiunse che avrebbe tenute presenti altre considerazioni. Alludeva con ciò a un esame dei risultati secondo il criterio delle nazionalità? Se questo era il suo pensiero egli dovrebbe ora abdicare. La sua presenza è un motivo di divisione. La monarchia belga che era il fondamento dell'unità del paese, con Leopoldo III, il quarto re, può diventare una ragione permanente di discordia.

Il primo Ministro è partito per Prégny, per la villa del re e gli riferirà ufficialmente l'esito della consultazione. Quali consigli vorrà portargli a nome del partito social cristiano? E quali a nome del governo che è composto anche da ministri liberali e antileopoldisti? Non si sa ancora. Il momento è difficile, la decisione delicatissima. La violenza che l'educazione liberale dei belgi ha contenuta e repressa finora potrebbe scoppiare. I socialisti controllano la più potente confederazione sindacale del Belgio e hanno perciò la capacità di suscitare serie difficoltà sociali e politiche se Leopoldo accennasse a rientrare nel paese. Corre voce che egli andrebbe a stabilirsi fra pochi giorni a Ciergnon, nelle Ardenne, a pochi chilometri dalla Mosa dove la famiglia reale possiede un castello. Con ciò Leopoldo proverebbe la propria volontà di accogliere il voto della maggioranza.

Domenico Bartoli



Si cercano le vittime tra i rottami del «Tudor 5» (Telefoto)

L'angoscia dell'Inghilterra per la sciagura aerea del Tudor 5

L'inchiesta governativa - Un ragazzo riconosce tra gli 80 morti i genitori - Le condizioni dei tre superstiti

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 13 marzo.

Enorme impressione ha suscitato in tutta l'Inghilterra la tragedia aviatoria del «Tudor 5» che è precipitato ieri a Sigingstone, nel Galles Meridionale a poche centinaia di metri dall'aerodromo di Llandow, dove l'apparecchio doveva atterrare. Solo quattro persone non sono decedute sul colpo, ma una è spirata poco dopo, sì che in totale sono morte 80 persone tra cui l'intero equipaggio. Un passeggero è rimasto gravemente ferito e due superstiti sono quasi incolumi.

Il Tudor era stato noleggiato da una impresa di escursioni che aveva annunciato una gita fra il Galles e l'Irlanda a 10 scellini a testa, per andare ad assistere alla partita di rugby fra le due squadre Galles-Irlanda a Belfast. La richiesta di posti era stata così grande che erano stati venduti più posti della capacità normale dell'aereo. Il Tudor poteva, infatti, portare 72 passeggeri per viaggi brevi, 47 in voli transatlantici e 52 in altri voli. Quando l'aereo è caduto, in un prato, non vi è stata nè esplosione nè incendio: si è spezzato in due nell'attimo di toccare terra e poi si è letteralmente disintegrato: la parte anteriore è stata trovata molte diecine di metri più in là, a pochi passi da un casciale, uno dei motori è affondato per quasi tre metri nel suolo e altre parti sono state trovate a più di cinquanta metri in minutissimi frammenti. Molti dei passeggeri sono stati lanciati fuori dalla fusoliera e il prato era cosparso di frammenti umani, vestiario e bagagli.

Poichè tutti i passeggeri che erano legati ai sedili, presentavano gravissime ferite alla testa, si deduce che i sedili o le cinghie si siano staccati quando l'aereo si capovolse. Molti cadaveri sono irriconoscibili e i congiunti e gli amici hanno dovuto identificarli dagli abiti.

Il Tudor, che apparteneva alla Compagnia privata Fairflight, presieduta dal vice-maresciallo dell'Aria Bennet, ex capo delle linee britanniche sud-americane, era partito ieri mattina da Dublino con carburante sufficiente per quasi quattro ore di volo.

Gli esperti sono molto perplessi circa la causa che ha prodotto l'immane disastro. Il numero dei passeggeri che l'aereo aveva a bordo viene considerato eccessivo, ma il carico addizionale non è considerato di per se stesso pericoloso, se le riserve di carburante sono ben distribuite e se vengono adoperate per l'atterraggio piste adeguate. Nove tipi di Tudor sono stati costruiti. Il modello originario doveva servire per i voli sul Nord Atlantico con dodici passeggeri e relative cuccette. Altri modelli avevano la fusoliera più capace.

Il fatto che rende incerti gli esperti aeronautici è questo: che il «Tudor 5» che aveva cominciato la sua carriera con una capacità di 44 passeggeri nel 1948; poi era stato aumentato per 52, più tardi per 72 e infine, tre mesi fa, aveva ricevuto il permesso di portare 78 passeggeri con equipaggio di cinque uomini. Il suo peso massimo poteva raggiungere i 40 mila chili. Poichè a vuoto pesava 25.859 chili, e 83 persone hanno portato il peso a 34.154 chili, vi sarebbe ancora un margine di oltre 5 mila chilogrammi più che sufficiente per un carico di 4.500 chili di carburante.

Molti sono gli interrogativi cui l'ispettore del Ministero dell'Aviazione civile, il commodoro Brown dovrà rispondere: Si era il bagaglio spostato? Aveva l'apparecchio perduto il suo equilibrio? Si erano fermati i motori e in tal caso per quale ragione?

I Tudor erano stati usati con successo durante il «ponte aereo» per il rifornimento di Berlino al tempo del blocco sovietico. E' degno di nota che sebbene l'estate scorsa questi Tudor avessero ricevuto il certificato di navigazione con passeggeri per agevolare la Compagnia Fairflight, lo scorso ottobre era stato annunciato che i restanti Tudor sarebbero stati smantellati.

Due dei tre superstiti si sentivano abbastanza bene stamane e i sanitari dell'ospedale, pur evitando di permettere interviste, hanno ammesso alcuni fotografi che avevano atteso tutta la notte per ritrarli. Questi due superstiti sono Gwyn Anthony e Handel Rogers, i quali sono cognati avendo sposato due sorelle.

La scena più drammatica verificatasi nel corso dell'identificazione delle vittime è stata probabilmente quella di cui era protagonista John Masson, un ragazzo di circa dieci anni. Questo fanciullo ha avuto il triste compito di riconoscere ufficialmente i cadaveri dei suoi genitori; prima quello del padre, John Masson, proprietario di una fonderia, e quindi quello della madre, Beatrice, di 46 anni.

Churchill ha parlato ai Comuni dell'incidente di ieri chiedendo se il governo avesse preparato un comunicato ufficiale sul disastro. Frank Beswick, segretario parlamentare del Ministero dell'Aeronautica civile, dopo avere espresso il profondo cordoglio del governo, ha annunciato che lord Pakenham aveva deciso di aprire una pubblica inchiesta sulla catastrofe.

c. m. f.

CRONACA CITTADINA

Domani va in vigore la deliberazione di Copenaghen

Le stazioni radio torinesi cambiano lunghezza d'onda

Domani il sistema delle frequenze radiofoniche europee sarà rivoluzionato. Anche l'Italia, naturalmente, vi è interessata, poichè tutte le sue stazioni cambieranno la propria lunghezza d'onda. Per quanto riguarda in particolare la nostra città, la stazione di Torino I, rete azzurra, passerà dagli attuali 304,3 metri (chilocicli al secondo 986) a metri 457,1 (chilocicli al secondo 656) mentre Torino II, rete rossa, abbandonerà la frequenza di 221,1 metri (chilocicli al secondo 1357) per adottare quella di 207,2 metri (chilocicli al secondo 1448).

Della rivoluzione è responsabile la conferenza europea che ebbe luogo a Copenaghen nell'estate del 1948. Tale era il caos nelle vie dell'etere che si sentì la necessità di una sistemazione razionale delle varie onde in uso in Europa e nel bacino del Mediterraneo.

Nel campo delle onde medie — quello di cui si è occupata la conferenza di Copenaghen per incarico del convegno mondiale delle radiocomunicazioni tenutosi in precedenza ad Atlantic City — il numero delle stazioni, e la loro potenza, erano aumentati enormemente e disordinatamente, malgrado che i canali disponibili fossero soltanto 121. Ne conseguivano interferenze fra stazione e stazione, che in molti casi, in alcune ore della sera, rendevano l'ascolto praticamente impossibile. A Copenaghen, quindi, si è cercato di porre ordine nel caos. Che si sia riusciti pienamente nell'intento non si può dire, ma è certo che più di quanto è stato ottenuto non era lecito sperare.

L'Italia si è vista assegnare tre canali in esclusività, sui 48 assegnati nel complesso a tutte le nazioni europee, e li ha adibiti al servizio delle stazioni di Roma I (355 metri), di Milano I (333,7 metri), e di un gruppo di stazioni della rete azzurra (225,4 metri). Oltre a questi, ha ottenuto otto canali da usare in comune con trasmittenti di altre nazioni. In essi sono compresi i due su cui lavoreranno Torino I e Torino II: la prima si troverà sulla stessa onda su cui trasmetteranno alcune stazioni russe, la seconda dividerà il suo canale con altre stazioni del Portogallo e della Svezia. Data la distanza e la potenza relativamente bassa delle concorrenti, le stazioni torinesi non dovrebbero essere interferite, neppure nelle ore serali, in cui la propagazione delle onde radiofoniche è assai più elevata.

Un inconveniente sarà invece rappresentato dal passaggio di alcune trasmissioni regionali da Torino I alla molto più debole Torino II. Ne consegue che tali trasmissioni, le quali si effettuano di giorno, non potranno essere ricevute che in un raggio d'una settantina di chilometri, e quindi non in tutto il Piemonte. A ciò si potrà ovviare con l'aumento della potenza di Torino II, per la quale infatti è già stato ordinato un nuovo trasmettitore.

Riduzioni ferroviarie per il Salone dell'Automobile

Ci informano da Roma:

«La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato in occasione del XXXII Salone internazionale dell'Automobile che avrà luogo a Torino dal 4 al 14 maggio, informa che sarà consentito da tutte le stazioni della rete nel suddetto periodo, il rilascio per Torino di biglietti individuali di andata e ritorno con la riduzione del 30 per cento sul prezzo del biglietto a tariffa ordinaria».

Le indagini sull'esplosione che ha ucciso il bimbo

Nel pomeriggio di oggi alle 15,15 partendo da via Cialdini 15 si svolgeranno i funerali del piccolo Giacomino Gola rimasto straziato, come è noto, dallo scoppio di una bomba da lui rinvenuta nei pressi dello stabilimento Boringhieri. Il tragico fatto ha destato molta impressione nel popoloso rione.

La polizia ha iniziato attive indagini per identificare la persona colpevole d'aver abbandonato l'ordigno esplosivo. Ieri pomeriggio il brigadiere Lanteri, del commissariato Borgo S. Paolo, ha compiuto un sopraluogo nel punto in cui è accaduta la sciagura, accompagnato da Enzo Polrone, il bimbo che si trovava con il Gola e che è rimasto miracolosamente incolume. Il brigadiere ha ricostruito tutti i particolari del tragico fatto: dal momento in cui i due piccini, introdottisi in un cortile attraverso un varco nella barriera perimetrale di filo spinato, avevano ritrovato la bomba che essi credevano una qualsiasi scatoletta, sino al momento in cui, portatisi nuovamente sulla strada, avevano provocato l'esplosione che doveva uccidere il Gola.

L'affittuario dell'orto ha dichiarato alla polizia che 15 giorni or sono aveva vangato prima della semina tutto il terreno senza scorgere la bomba. Si ritiene perciò ch'essa sia stata qui buttata recentemente da qualcuno che intendeva disfarsene. Le indagini continuano.

Paradossale psicologia di un lestofante

Esperto nelle grosse truffe si rovinava con piccoli debiti

Mentre distribuisce vino non pagato per tacitare i creditori arriva il vinaio con gli assegni a vuoto

Da qualche tempo il quarantaquattrenne Ricardo Massetti fu Giulio — soggetto già conosciuto dalla polizia per le sue imprese truffaldine — aveva trovato un sistema ingegnoso per vivere. Si presentava — per esempio — ad una ditta di carbone (si presentava molto bene: distinto, elegantissimo, buon parlatore, con macchina). Al proprietario teneva un discorso di questo genere:

— Caro signore, io ho la possibilità di collocare una grossa partita del suo carbone. Posso collocarla nel giro di ventiquattr'ore. Accetta? Benissimo. Mandi il carbone, domani, alle 15, a questo indirizzo... — e gli dava l'indirizzo di un magazzino che aveva affittato per l'occasione. — In quanto al pagamento... Oh, che rabbia. Non ho con me il libretto degli assegni. Se lei non ha nulla in contrario, verserò l'importo ad un suo incaricato, domani, alla consegna...

Il Massetto aveva tali credenziali (tutte false) che il proprietario non poteva dire di no. E all'indomani la consegna del carbone — per 300 mila lire — avveniva regolarmente. E regolarissimi apparivano gli assegni che il Massetti consegnava all'incaricato della società: peccato che, qualche ora dopo, ci si accorgeva del loro «valore»: erano a vuoto, dal primo all'ultimo. Il proprietario della ditta di carbone, fuori di sè, si precipitava al magazzino: ma il carbone era già sparito. E il Massetti? Introvabile: il recapito fornito era falso.

Il Massetti aveva agito fulmineamente: aveva fatto subito trasportare il carbone in altro luogo e qui se n'era subito disfatto a metà prezzo... «Colpi» del genere ne compiva almeno uno alla settimana: ora era carbone, ora olio, ora zucchero, ora pasta o scatolame e [illegible] sempre con lo stesso sistema: e i danni arrecati oscillavano costantemente fra le 300 mila lire e il mezzo milione. Quanto sarebbe durata — senza noie — l'attività dello scaltrissimo truffatore se non ci fossero stati i debiti presso fornitori abituali?

Perchè — sembra impossibile — il Massetti si è perduto per debiti di poche migliaia di lire. Da qualche mese non pagava più il salumiere, il panettiere, il calzolaio, il tabacchino della zona di corso Giulio Cesare ove abitava nell'alloggio di un compiacente amico e si faceva passare per modesto impiegato. Ora i creditori — nove in tutto — si presentavano l'altro ieri, minacciosamente da lui:

— O ci pagate subito o vi denunciamo.

Il Massetti parava l'invasione con una strategia degna dei suoi metodi. Aveva appena ritirato — usando del solito trucco — una grossa partita di vini e la distribuiva subito agli infiociti creditori, in luogo di moneta. Ma stavolta l'intrigo andava male: il titolare della ditta di vini, avvertito degli assegni a vuoto, si precipitava nel magazzino dove il vino era stato portato. E arrivava proprio mentre il Massetti stava facendo la distribuzione del «barbera» e del «nebiolo» ai creditori. Succedeva il finimondo. Il truffatore riusciva a fuggire e s'accendeva una fiera lite fra i nove creditori e il vinaio, scambiato per un pazzo.

Il dottor Carone, commissario della P. S. Borgo Dora, ha precisato le responsabilità e sta attivamente ricercando il Massetti; ha intanto fermato due amici che — a quanto risulta — gli fungevano da «segretari».

Si era detto rapinatore per intimorire il derubato

Il ventenne Severino Novara di Florenzo è uno strano millantatore. Sorpreso — com'è noto — sabato pomeriggio da un commesso in un negozio di articoli elettrici in via Cavour 41 mentre stava per compiere un furto, aveva dichiarato prima di fuggire di essere uno dei due rapinatori che alcune notti or sono avevano sparato tre colpi di rivoltella contro una macchina Aprilia in corso Montecucco. Ma quando veniva arrestato al termine di intense indagini condotte dalla Squadra mobile, nella stessa giornata di sabato, egli ritrattava subito le precedenti dichiarazioni sostenendo che aveva asserito di essere uno dei due rapinatori soltanto per intimorire il commesso.

Naturalmente non era creduto. Ieri però, dopo molti confronti e parienti interrogatori, si è assodato in modo sicuro che il Novara è effettivamente estraneo alla tentata rapina di corso Montecucco. Riconosciutolo innocente a questo proposito, egli è stato però denunciato per il tentato furto.

I lavori del Convegno rabbinico

Sono continuati ieri, e proseguono concludendosi nella giornata di oggi, i lavori del Convegno Rabbinico Italiano, inauguratosi domenica presso la sede della Comunità Israelitica in via S. Anselmo 7. Al Convegno, organizzato dalla fondazione De Levy, partecipano i rabbini, i capi-culto e le principali personalità dell'ebraismo italiano per esaminare e discutere i problemi religiosi e culturali.

BORSE

Dopo un esordio discreto, [illegible] sulla [illegible] di pochi [illegible], la quale ha sviluppato il tema consueto dell'inconsistenza, con un limitato volume di scambi. La prossimità del listino con lieve correzione di prezzi ha consentito alla quota di concludere su basi [illegible] nei confronti delle precedenti chiusure. Titoli di Stato invariati: scarsi accenni di miglioramento nei Buoni del Tesoro. Dopoborsa in clima di [illegible] riflessione, sempre impostato su un esiguo volume di trattazioni.

	10	13		10	13
Ren.02	73 75	73 75	Ilva	393 —	397 —
Red.3½	74 75	74 75	Sol	3050	3370
» L. s.	74 90	74 90	Snia	2090	2080
Red.3½	75 45	75 75	Marelli	307 —	307 —
» L. s.	75 70	75 80	Fiat	400 —	398 50
Red.5%	98 15	98 20	Savigl.	557 —	546 —
» L. s.	98 35	98 35	Nebiolo	222 —	222 —
Red.5%	95 30	95 30	Incet	142 —	140 50
» L. s.	95 70	95 70	[illegible]	1165	1180
Ricl.5%	71 80	71 60	Finsid.	504 —	501 —
» s.-p.	79 90	79 90	Ilva	195 —	197 50
» L. s.	72 05	71 90	Anonid.	105 —	105 —
» s.-p.	71 —	71 —	Viscosa	2612	2615
Red.5%	93 35	93 35	Pirel.F.	2025	1990
» L. s.	93 40	93 40	Sip	1600	1590
B.T.50-1	100 25	100 [illegible]	Sabiup.	550 —	500 —
» 51-4	100 [illegible]	100 90	Anic	695 —	695 —
» 51 4°	98 [illegible]	98 65	[illegible]	54 —	53 25
Bon. 50	100 [illegible]	100 20	M. perl.	1711 5	1690
Fer.3%	69 —	69 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ist 4%	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	90 [illegible]	90 —	Unica	143 —	143 —
[illegible]	147 —	139 —	Cert.It.	1600	1610
Tor.4½	88 —	88 50	Borgo	3090	[illegible]
» 5½ 32	86 90	86 75	Fara.B	3250	[illegible]
» 5½ 37	87 —	86 75	Tess.F.	[illegible]	[illegible]
B.P.[illegible]	91 —	91 —	R.A.I.	6600	6600
» 4%	91 50	91 50	Italia	23 —	23 —
» 3,5%	84 —	81 —	Valdar.	4700	4700
[illegible]	81 —	81 —	Mar. E.	604 —	[illegible]
» 7½	95 60	95 80	Bach	944 —	944 —
» 7½	96 —	96 25	Sarda	23 —	23 —
[illegible]	88 —	88 —	Parmar.	375 —	370 —
» 6%	95 40	95 60	Elet	558 —	558 —
Fo.5%	94 —	94 —	West.	435 —	430 —
» 6%	93 90	93 90	Perone	347 —	347 —
[illegible]	105 50	104 87	Gilard.	515 —	510 —
[illegible]	95 30	95 30	Pirelli	850 —	840 —
[illegible]	98 75	98 75	Superg.	80 —	48 50
[illegible]	94 80	94 20	Saffa	742 —	730 —
[illegible]	98 —	98 —	Lig.gas	660 —	660 —
[illegible]	98 50	98 —	Telve	5200	5200
[illegible]	99 50	99 —	Borgos.	10.125	10.100
[illegible]	98 —	98 —	Sciso.	2250	2290
A. Com.	4397	4378	Fima	506 —	506 —
» Tor.	9250	9300	Lancia	2600	2590
Medit.	2500	2475	Acciaio	1280	1280
Merid.	2315	2310	Ass. P.	2470	2510
Tor. B.	106 50	106 —	Florio	37 —	37 —
Italgas	25 —	25 —	[illegible]	4150	4200
Sip	1012	1011	Sico	6900	6900
Terni	250 —	250 —	Riun.	4800	4712
F.C.S.	400 —	400 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624, 875; Svizzera 146,36.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7750-7800; marengo 6250-6300; sterlina cartacea 1660-1690; dollaro carta 666-667; fr. svizzero 154-156; fr. francese 175-177,50; oro fino 875-880; argento 14,50-15.

Assolto ma inviato al manicomio l'uomo che sparò contro la coinquilina

Si tratta di un disgraziato già a più riprese ricoverato in case di cura

L'episodio che narriamo non ha avuto le spaventose conseguenze di alcuni drammi della pazzia di cui hanno parlato le cronache recentemente. Non ha avuto conseguenze per un miracolo, ma anche questo episodio fa constare [illegible] una lacuna delle nostre leggi per cui individui pazzi rinchiusi in Case di cura come pericolosi, possono uscirne dopo un mese o due di degenza, non guariti e quindi pericolosi quanto prima e forse di più.

Il 27 agosto dell'anno scorso tale Armando Bassani di 49 anni, impiegato presso una nota azienda metallurgica, abitante in via Pigafetta 18 esplodeva a qualche passo di distanza un colpo d'una pistola Beretta, che aveva acquistato il giorno prima in un negozio da armaiuolo della città per circa 6 mila lire, contro tale Tosca Zanocca.

La donna era una coinquilina dalla casa che conosceva appena di vista il Bassani e in quel momento stava lavando della biancheria nel cortile dello stabile. Il proiettile s'incastrò fortunatamente nel muro e il Bassani, senza preoccuparsi se la donna fosse viva o morta, andava immediatamente a costituirsi alla caserma dei carabinieri di borgo San Secondo. Narrò che aveva sparato nel cortile contro una sua vicina di casa perchè tutti gli inquilini l'avevano con lui e quel giorno aveva preso deciso di ucciderne uno o due, il primo che gli fosse capitato a tiro. Il Bassani ripetè poi che non aveva mai conosciuto colei ch'era stata il suo bersaglio e che aveva avuto il solo scopo di essere messo in carcere per non andare più al manicomio dove altra volta era stato ricoverato.

In tasca i carabinieri gli trovarono questo bigliettino: «L'unica speranza che mi resta è di ucciderne uno o due di questi demoni, almeno così sarò rinchiuso, manderò a monte i loro progetti e, se vogliono rivalersi sui miei, loro saranno creduti».

Nel 1939 egli era stato ricoverato a Collegno con una diagnosi di psicosi paranoide, malattia di carattere costituzionale a decorso cronico, ma n'era stato dimesso. Nel luglio del '47 era stato ricoverato a villa Cristina e n'era [illegible] pure «dimesso non guarito, scaduto il periodo concesso dalla Mutua». Altrettanto era avvenuto dal 9 giugno al 7 agosto del '49 a Villa di salute a Trofarello. Si tratta di istituzioni private per cui cessato il contributo della Mutua, il malato viene messo, capiti quel che deve capitare, in libertà, non guarito.

L'autorità giudiziaria dopo il fatto di via Pigafetta 18 aveva ordinato una perizia medica che venne affidata al dott. Galliano il quale ha confermato in pieno le precedenti diagnosi sul Bassani. Questi è un tipo di inconsistente, in buona salute, morigerato, senza alcun precedente nlavico. Suo padre ha infatti 84 anni e sua madre 79.

Il perito ha però affermato «estremamente probabile che il malato lasciato libero abbia nuovamente a commettere atti di violenza e quindi nuovi reati per reazione contro immaginari persecutori». In sostanza l'ha dichiarato irresponsabile e socialmente pericoloso.

La Sezione Istruttoria l'ha assolto dall'imputazione di mancato omicidio e ne ha ordinato il ricovero in un manicomio giudiziario almeno per cinque anni.

I due ladri di via Reggio dicono d'aver sparato in aria

La notte del 10 febbraio scorso un agente notturno della società «Vigilanza», Emilio Ginepro, sorprendeva in via Modena angolo via Reggio due individui che avanzavano in bicicletta portando sul manubri un sacco ciascuno: i sacchi erano pieni di oggetti di profumeria, rubati poco prima in un vicino negozio di via Reggio.

I ladri non solo non si fermavano, ma esplodevano numerose revolverate: alle quali il Ginepro — a cui s'era affiancato il cittadino dell'ordine Vittorio Riendi — rispondeva energicamente. I lestofanti, dopo tre o quattro minuti di intensa sparatoria, fuggivano, abbandonando la refurtiva.

Dell'episodio si occupava il dott. Sgarra della Mobile che, in seguito a pazienti indagini, fissava i sospetti sul 25enne Giovanni Lanza fu Giuseppe da Moncalieri, un frequentatore delle osterie di corso Giulio Cesare: tipo losco, uscito di galera i primi di gennaio. Lo fermava, lo portava in questura e lo interrogava a lungo. Il Lanza, naturalmente, negava. Ma al dott. Sgarra balenava un'idea. Il 26 gennaio alle 3 di notte era stato commesso un furto nella bottega di un armaiolo, in via Di Nanni 30: uno dei ladri s'era ferito rompendo un vetro e aveva lasciato impronte digitali nitidissime. Un rapido esame: le impronte corrispondevano; il ladro era il Lanza — che, visto, confessava.

In via Di Nanni aveva rubato — assieme ad un suo compare, Michele Gamera di Michele (subito arrestato) — quattro pistole: due le aveva tenute, due le aveva nascoste in un fienile. Sempre in compagnia del Gamera, la notte del 10 febbraio, aveva effettuato il colpo nella profumeria di via Reggio ed era stato protagonista della sparatoria.

— Signor commissario! Tanto io che il Gamera siamo tiratori formidabili: se avessimo mirato, avremmo ucciso sicuramente gli agenti. Ma noi abbiamo soltanto sparato in aria!

E' quel che si vedrà al processo. Per ora i due sono finiti alle «Nuove».

Circolo di Studi Psicoanalitici. — Mercoledì, alle 21,30, a Palazzo Carignano, verrà tenuto un dibattito, con la partecipazione di medici sociologi e psicologi, sui problemi della relazioni fra l'uomo e la donna (rapporti [illegible], case chiuse ecc.).

Noto caffè di Porta Nuova chiuso d'ordine della polizia

Il noto caffè Mogna di piazza Carlo Felice è stato chiuso per tempo indeterminato in seguito ad una disposizione della Questura.

Non sono ben chiari, per ora, i motivi che hanno determinato tale provvedimento. Pare che la chiusura sia stata decisa in seguito ad una denuncia presentata ieri mattina alla polizia da un cliente il quale asseriva di essere stato derubato e bastonato da camerieri. Il fatto accaduto nella notte fra il sabato e la domenica si sarebbe svolto invece — secondo il legale della società proprietaria del locale — in altro modo. Un cliente si sarebbe rifiutato di pagare il conto di una lauta cena; invitato ad andarsene, costui avrebbe preso a pugni e schiaffi i camerieri e nel pandemonio seguito sarebbe caduto per le scale ammaccandosi e rompendo un vetro. Sono in corso indagini da parte del Commissariato Monviso. Stamane il legale del Mogna chiederà, dal canto suo, un colloquio col Questore per chiarire la vicenda.

Comizio in piazza Castello di operai della Lancia

Al termine quasi della quarta settimana d'agitazione, la vertenza sindacale della Lancia non accenna a risolversi ma, anzi, ad aggravarsi. Come già abbiamo pubblicato, essa ha tratto origine da motivi economici (sistemazione dei «provetti», delle donne, dei giovani, determinati aumenti, ecc.) e disciplinari (licenziamento di tre operai). Su quest'ultimo punto, la direzione dell'azienda non intende discutere ulteriormente, mentre si dichiara invece disposta a proseguire le trattative sulla parte economica a condizione che cessi prima ogni sciopero. Anche il libero Sindacato metalmeccanici, pur insistendo anch'esso sulla necessità di rivedere le retribuzioni, è nettamente contrario all'agitazione.

La Fiom, dopo aver inutilmente cercato la settimana scorsa di iniziare trattative coll'Amma (fra organizzazioni sindacali, cioè, e non aziendalmente), ha deciso ieri di inviare una delegazione dal Prefetto per chiederne l'intervento nella vertenza. Nel pomeriggio, infatti, una delegazione guidata da Salotto e da Tego — rispettivamente segretario provinciale e cittadino della Fiom — si è mossa dalla Lancia, alla testa di circa duemila dipendenti dello stabilimento.

Poco prima delle ore 17, il corteo è giunto in piazza Castello e la delegazione è stata ricevuta, in assenza del Prefetto, dal capogabinetto. Sull'esito del colloquio, Salotto ha poi riferito ai manifestanti riuniti attorno al monumento del Duca d'Aosta. La pubblica autorità ha fatto presente ai dirigenti della Fiom le difficoltà che si oppongono ad un suo risolutivo intervento nella vertenza; quindi — ha detto Salotto — l'organizzazione sindacale farà sospendere il lavoro in tutte le aziende metalmeccaniche di Borgo San Paolo, dalle 16,30 alle 18 di oggi. Se necessario — ha concluso l'oratore — potranno poi entrare in sciopero tutti i metallurgici torinesi. La manifestazione è terminata senza incidenti.

Oggi, quindi, oltre alle solite quattro ore di sciopero alla Lancia, gli organizzati della Fiom di Borgo San Paolo effettueranno una fermata di un'ora e mezzo. Contemporaneamente Salotto parlerà in piazza Sabotino alle maestranze della zona, riunite a comizio.

Un altro sciopero — di mezza giornata — è stato attuato ieri pomeriggio alla Microtecnica, per questioni inerenti al premio di produzione.

Si è conclusa invece, in campo tessile, la vertenza della Mazzonis di Torino. Agli interessati, ha parlato ieri pomeriggio in piazza Pier della Francesca, il segretario della Camera del Lavoro: Nello Strobino.

Sbalzato dal carro si spezza una gamba ed è trascinato dal cavallo in fuga

I passanti che si trovavano ieri pomeriggio verso le 15,30 a transitare in via Nizza ang. via Passo Buole, sono stati testimoni di un pauroso incidente stradale.

Un carro trainato da un cavallo procedeva verso il centro ad andatura piuttosto limitata per l'ingente carico che stava trasportando; il conducente — Giuseppe Garabello di 46 anni abitante in piazza Bengasi 3 — che si trovava a cassetta, doveva destreggiarsi con molta prudenza in mezzo al traffico stradale particolarmente intenso a quell'ora. Svoltando da Passo Buole egli non s'avvedeva che stava sopraggiungendo in via Nizza un camion, targato TO-79847, il quale andava ad urtare contro la parte posteriore del carro con una certa violenza, tale da provocare uno scossone che faceva precipitare il Garabello dal suo sedile.

Disgrazia volle che nella caduta costui andasse a finire con la gamba sinistra tra i raggi di una ruota dello stesso carro, proprio mentre il cavallo, impaurito in seguito alla collisione, tentava di fuggire. L'animale, impedito dal pesantissimo carico veniva dopo circa cento metri fermato dal coraggioso intervento di uno sparring prima che potesse provocare nuovi incidenti; ma il Garabello ormai giaceva a terra con la gamba quasi stritolata al disotto del ginocchio.

Trasportato con autolettiga all'ospedale della Molinette, egli veniva soccorso da quei sanitari che gli riscontravano la frattura esposta e comminuta della tibia e del femore. Anche in considerazione dello choc nervoso riportato, non è stato ancora sottoposto ad intervento chirurgico, ma c'è purtroppo da temere che si renda necessaria l'amputazione dell'arto offeso.

Il tesoro della IV Armata — Le richieste del P. M.

Il P. M. colonnello Cavalcaselle, nel processo per le malversazioni del tesoro della IV Armata, ha pronunciato ieri al Tribunale Militare la sua requisitoria ed ha fatto le seguenti richieste:

Per il maggiore Garelalo e il capitano Billiotti, concedersi l'applicazione dell'amnistia in base al decreto legge 5 aprile '44 che contempla la concessione di tale beneficio per coloro i quali abbiano compiuto atti intesi a frustrare la attività bellica nazifascista.

Ha dichiarato doversi ritenere il maggiore Bellucci responsabile di favoreggiamento reale, reato anche questo contemplato dall'amnistia.

Per il brigadiere Bambara e il soldato Cirillo assolutoria per insufficienza di prove.

La discussione s'è iniziata quindi con l'arringa dell'avv. Russo del Foro di Savona, patrono del maggiore Garelalo, e con quella dell'avv. Tortonese che ha parlato in difesa di Cirillo. Oggi parleranno gli avvocati E. Oberti e Ferrari per il capitano e De Marchi per il Bambara. Mercoledì, dopo l'arringa dell'avv. Baravalle in difesa del magg. Garelalo sarà pronunciata la sentenza.

C.A.I., Sezione di Torino. — Stasera, alle 21, nel teatro del Collegio San Giuseppe (via Andrea Doria 18) con alpini della «Sucai».

SPETTACOLI

AL CARIGNANO: «...E Giuditta aprì gli occhi», di Lodovici

Gran fortuna che la compagnia Baseggio non abbia il «mattatore» (o la «mattatrice») e sia invece ottimamente affiatata e nessuno cerchi di «strafare». Altrimenti la novità di ieri sera «...E Giuditta aprì gli occhi» avrebbe corso gravi rischi. Pensate: un mondo di mendicanti (storpi, zoppi, sciancati, deformi, sordomuti, cretini, ecc. ecc.) e uno di loro, un cieco: Matteo, mite e sensibile, vessato dalla moglie e soavemente confortato da una figlia giovinetta. Ora avviene che un professore operi il misero cieco il quale riacquista la vita. Ma alla feroce moglie non garba codesta guarigione, essendo sempre stata la disgrazia del marito fonte di sicuro guadagno: così che strepita. E non si ravvede se non quando Matteo, con un trucco, le fa credere d'essere divenuta cieca e le fa provare — sia pure per pochi minuti — l'atroce tormento del buio. La trovatine gustose non mancano: il dialogo è quasi sempre sostenuto; ma l'autore troppo spesso indulge a facili effetti, troppo si compiace di figure e figurine manierate (il finale del prim'atto vuol essere drammatico ed è grottesco: e il personaggio della moglie è caricato sino all'esasperazione). Di Lodovici ci è piaciuta di più «Una famiglia sulle nuvole», gradevole nella sua modestia: qui l'autore invece di pizzicare la mandola, ha voluto intonare un più alto canto col violino: ed è scappata — a tratti — la nota falsa. Misurata, attenta, quasi guardinga — e pur colorita — l'interpretazione di Baseggio, dei fratelli Cavalieri, della Leon-Berti (due volte brava perchè alle prese con una terribile parte), della Benedetti, della graziosa Dolfin e di tutti gli altri. Essi hanno ricevuto applausi a scena aperta e calorose approvazioni alla fine d'ogni atto. **Vice**

Al Torino: «L'assassino misterioso», di C. T. Barton

Un filmetto con Gianni e Pinotto, o meglio, in ordine di importanza, con Pinotto e Gianni, la coppia di «buffi» che attualmente signoreggia il cinema comico americano. La vicenda è «gialla», e coi suoi molti morti, ficcati negli armadi, nei gabinetti da bagno, negli ascensori ecc., consente ai protagonisti di esprimere in mille modi la paura, che è il suo «effetto» preferito. Pinotto, fattorino di un albergo dove un cliente, un criminalista, in procinto di scrivere le sue memorie, viene misteriosamente ucciso, è sospettato e indiziato come autore del crimine; aiutato dall'amico Gianni, si sforza di provare la sua innocenza, mentre altri delitti, dipendenti dal primo, si succedono, e nuovi cadaveri gli cadono sulle braccia; finalmente si riesce, smascherando il vero assassino mercè un ingegnoso allestimento di trappole facente agli usci e alle finestre della sua camera. Impostato da una comicità semplicista e meccanica, il film e le smorfie del suo protagonista strappano qua e là la risata. In una breve particina di Pinotto, Boyd Rachel. **m.no**

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Baseggio ore 21 «...e Giuditta aprì gli occhi» di C. Lodovici.
Alfieri: 21 Comp. Riviste Macario in «La bisbetica... sognata».
Club La Florida p. Solferino tel. 40-622: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Lelini-Pavesio, c. Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 482-470 Goito 3: 21-1, due Orch., Ortuso Belocco, c. Martorana, Lotti, Corissa. **Taverna Bar Gestriere** Amendola 10 pres. danze attr. 21-30-3 Or. Allegriti, canta M. Montanari.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Orsatti cant. N. Colombo, J. Marengo. **City:** Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Gin Gin** Porta Susa 41-480: 21 Orchestra Caramia, canta Merlini. **Principe** t. 76-951: 21 Marcello Zeme suoi solisti, c. Marisin-Sevelli. **Augustus:** 17 the universitari; 21 Orch. Cancese, canta Pina Aurora. **El Trocadero Club:** ore 17-21 danze. **Plateau Dancant Luiveria:** 21-04 Orch. M° Franchi, c. S. Accardo. **Sala Gaudio:** ore 16 e 21 danze. **La Serenella:** 21 Orch. Dominante. **Piscina** (Stadio): 10-13, 14-20. **Ideal Danze** p. Statuto t. 52-470: ore 21. Dopoteatro eccezionali numeri di arte varia.

PRINCIPE DANZE — Serata gentilmente offerta dalla Direzione della N.E.T. con elezione della Reginetta. Sorteggio ricchi doni.

CASTELLINO DANZE — Grande serata «Brio di giovinezza». Profumi offerti dalla Ditta Musso. Omaggi alle dame. Org. M° Carigo.

SALA GAUDIO DANZE — Ore 21 Gran Serata Bar Marconi. Liquori Cioccolato a tutti. Prenotazioni all'80.775.

EL TROCADERO CLUB — Via Giolitti 1 - tel. 583.771 — IL SIGNORILE RITROVO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner.
Astor: «Bagliore a mezzogiorno» Anne Baxter, William Holden, William Bendix. Pom. 200, Sera 250.
Corso: «Il grande peccatore» Gregory Peck, A. Gardner, M. Douglas.
Doria: «Il disonesto» (Bel Ami) George Sanders, Angela Lansbury. Platea L. 200; Poltrone L. 260.
Lux: «Le schiave della città» in technicolor, con Ginger Rogers. Platea L. 200; Galleria L. 250.
Metro - Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon, techn. «Fiori nella polvere». Matt. 10,30, L. 130.
Reposi: «Ritratto di Jennie» Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Torino: «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso». Apertura ore 10.
Vittoria: «Il virginiano» technic. Brian Donlevy, Barbara Britton, Joel McCrea. Platea 200, Gall. 200.

Alessandra: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Alpi:** «Belve su Berlino» Ladd. **Ariston:** «Ladri di biciclette» Regia di Vittorio De Sica, F. p. incontro Italia-Belgio. **Augustus:** Botta e risposta. N. Taranto, Fernandel, Delaire, Dunham. **Capitol:** «Tifone sulla Malesia» Dorothy Lamour, Robert Preston. **Faro:** «Cristoforo Colombo» in technicolor con Fredric March.

Hollywood: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Ideal:** «Addio Mimì» J. Kiepura e Comp. Grandi Riviste A. Polacci in «Buffonate» ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** Come scopersi l'America, Macario, Partita Italia-Belgio. **Nazionale:** «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Principe:** «Così scura è la notte» Steven Geray, M. Cheirel, Ult. 22. **Statuto:** «Come scopersi l'America» Macario e partita Italia-Belgio.

Asti: Tosti nella fossa leoni. Ap. 10. **Mignon:** Maschera di sangue, Eir. **Olimpia:** Lungo viaggio di ritorno. Per il principe delle volpi. L. 60. **P. Nuova:** «Gemini non sentiti» V. Romance, F. Giachetti. Ap. 10. **Regina:** Segreto medaglione. Var. **Romano:** «Non c'è tempo per l'amore» e Riv. Ferrero 16,15 e 21. **S. Felice** 44-077: Signora del destino, C. Grant, R. Russell. Ap. 19,30.

Esperia: «La taverna del porto». **Imperiale** Strangolatore Boston, V. **Italiana:** La lunga attesa, Turner. **Vinzaglio:** «Fanciulla di Portici».

Eliseo: «Notte ha mille occhi». **Frejus:** Nemico Napoleone, Fernet. **S. Paolo:** «Grande Gatsby» A. Ladd.

Belgio: S. Giovanni Decollato, Totò. **Cordial:** «L'impostore» J. Gabin. **Eridano:** «Grido della terra» Marina Berti, Andrea Checchi. **Gropal:** «Terzo delitto». **Radium:** Isola Montecristo. Var. 21. **N. Veneto:** «Il sorriso della Gioconda» Charles Boyer. Apert. 14.

Astra: Amanti crudeli, D. Lamour. **Excelsior:** «Figlio della tempesta». **Odeon:** «Ho sognato un angelo». **Star:** «Rocambole».

Adua: Hellzapopping Grecia, Var. **Grassia:** «Bestia colonna» Bogart. **Fortino:** Accidenti alla guerra, V. **Nord:** «Danzatrice di Singapore». **Oriente** (Barca) Falchi fiume giallo. **Palermo:** Johnny Belinda, Wyman. **N. Parco:** «Frusta nera di Zorro». **Sociale:** «Amore imperiale».

Colosseo: Il mio corpo ti scalderà, Jane Russell, T. Mitchell. **Italia:** «Nick Carter» Pidgeon. **Piemonte:** Il principe delle volpi. **Spezia:** «Il verdetto» Milland.

Apollo: «Prima notte in tre». **Diana:** «Vampiro dell'isola». **Dora:** «L'isola del pirata nero». **Edera:** «Passione che uccide». **Lucento:** «Affascinante straniero». **Roma:** «Pompieri di Viggiù».

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Nazionale, Olimpia, Ambrosio, Corso, Lux, Doria, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Hollywood, Mignon, Aurora, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

ECHI DI CRONACA

Laurea

Francesco Scarpa, primogenito dell'ing. Vincenzo Scarpa, Direttore della Filiale Fiat di Bologna, ha conseguito in quella città la laurea in Giurisprudenza con il massimo dei voti. Al giovane laureato e alla sua famiglia i rallegramenti degli amici torinesi.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 13,25: Canzoni - 13,30: Orchestra - 13,55: Arti - 14,21: Borsa di Genova e di Torino - 17: Per i ragazzi - 17,30: Al vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Ritmi - 19,30: Il contemporaneo - 20,33: Rosso di sera - 20,40: «L'oro del Reno» di Wagner (direttore Wilhelm Furtwaengler).

RETE ROSSA — 13,55: Musica brillante - 14: Pianoforte - 14,15: Canzoni - 14,30: Quartetto - 14,55: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Complessi tipici - 18,30: Musica per banda - 18,40: Romanzo sceneggiato «Sorelle Materassi» di Aldo Palazzeschi - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,40: Musiche di G. S. Bach (pianista Carlo Vidusso) - 21,5: Prego, maestro... (Gino Simi) - 21,40: Scrittori al microfono - 22,30: Ritmi di America Latina - 22,40: Orchestra melodica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Temperatura massima + 13,0; minima + 2,8; media + 10,3. Umidità 70 %. Pressione 752,2. Vento da nord moderato. Cielo nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti irregolari, zone di sereno. Visibilità buona. Venti scarsi deboli. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Manzo Giovanni fu Andrea, a. 64, corso Verona 49; Fiandra Caterina in Bertinetto, a. 72, piazza Sofia di Truffa Paola in Baldo, a. 80, corso Grosseto 285; Balbo Maria in Balo, a. 60, via Lomoo 39; Gilla Emilia in Gecolio, a. 74, piazza Marmolada 3; Boltarmino Malvina in Bolano, a. 56, corso M. D'Azeglio 108; Macella Rosa [illegible] ved. Tessitore, a. 91, via Bolano 17; Savant Teresa ved. Chiapparo, a. 66, corso Vercelli 3; Grosso Luigi fu Giov. Battista, a. 69, corso Francia 180; Motta Giacomo fu Maurizio, a. 61, corso Marconi 36; Vecchetta Raffaele fu Pietro, a. 86, via C. Balbis 7; Negri Isabella ved. Tocchio, a. 81, via F. Assi 10; Tagliaferro Maria ved. Guglielmetto, a. 67, via Mazzini 5; Pomolo Domenico fu Pietro, a. 73, strada Bertolla 78; Manzola Prospero fu Felice, a. 83, Cottolengo; Ferlone Lucia fu Francesco, a. 85, idem; Cassolo Maria ved. Coggiola, a. 84, Ricov. corso Casale; Massera Giacinta ved. Lucchi, a. 81, idem; Sandrone Antonio fu Domenico, a. 83, Molinette; Scolaro Paola ved. Baldi, a. 61, San Giovanni; Rinaudi Giuseppe di Michele, a. 44, Mauriziano; Gessi Guido fu Rodolfo, a. 64, idem; Giacinotto Cristina ved. Gosta, a. 74, San Salvario; Lupo Ercolo fu Stefano, a. 86, Ricov. corso Casale; Rodella Giov. Battista fu Giuseppe, a. 86, Osp. Molinette; Germana Anna ved. Gho, a. 80, Ricov. corso Casale; Manganaro Giuseppe fu Giovanni, a. 46, S. Giovanni; Crivello Andrea fu Vittorio, a. 60, M. Vittoria; Prato Francesco fu Michele, a. 44, via Arquata 1; Rolla Maria Teresa di Rodolfo, a. 2, via Coazze 20; Pagnotta Ing. Luigi fu Pietro, a. 76, via V. Vela 6; Rinone Giovanni fu Giovanni, a. 83, via Rossa Lingotto 484; Rosio Chiaffredo fu Pietro, a. 73, via V. Colombo 6; Calvi Reber m. Guerrera, a. 83, via Pianell 4; Bodina avv. Edgardo fu Gaspare, a. 76, corso G. Marconi 3; Castelnero Giuseppe fu Carlo, a. 86, via Vercelli 46; Adducio Francesco fu Candido, a. 56, corso Francia 9; Rosso Paolina fu Antonio, a. 87, via Biloco 3; Dal Bosco Chalde fu Vincenzo, a. 86, corso Vittorio Emanuele 64; Galvano Giuseppe di Margherita, a. 60, via Garibaldi 51; Ardolino Giacomo fu Bartolomeo, a. 79, via Reggio 64; Carnino Fiorenzo m. Lamandia, a. 54, S. Giovanni; Chiodero Enrico fu Costantino, a. 76, idem; Lovatino Giuseppe di Vittorio, a. 30, Mauriziano; Medon Nicola fu Antonio, a. 66, idem; Sanese Alfredo di Alessandro, a. 13, idem.

Morti 47 - Nati 34 - Matrimoni 0

OPPIO

Quattro anni fa, in uno scritto notevole, Augusto Detoeuf distingueva *Le due facce della libertà*. Egli dimostrava, in maniera probante, come questo termine di libertà, che a noi appar chiaro, nasconda invece, per l'uomo ricco e per quello povero, concetti assolutamente diversi; quegli che non ha da preoccuparsi dell'immediato domani, annette l'importanza che tutti sanno alla libertà di pensare, di discutere, di esprimersi; ma per l'altro l'essenziale è assicurarsi il pane, senza cadere per questo in dominio altrui. Alla luce di così approfondita analisi si comprende come vi siano oggi tante persone alle quali la libertà del primo tipo non interessa affatto.

Le condizioni moderne della produzione hanno attirato nel secondo gruppo una folla che in altri tempi non vi sarebbe forse entrata. Poiché, nell'età delle macchine e degli scioperi, l'individuo si sente incapace di trarsi dagli impicci da sé, eccolo che si rivolge allo Stato, e la sua sollecitudine per la libertà va diminuendo proporzionalmente: senza rendersene conto, egli diventa un proletario. Non v'è alcun dubbio che al tempo stesso l'individuo pretenda di riserbarsi il massimo di libertà possibile: ma gli sarà poi concesso di essere contemporaneamente il cane e il lupo della favola? Non appena la collettività incomincia a donare qualcosa ai singoli, trova pur anco qualcosa da tenere sotto controllo; ed è tutta un'armatura che si forma, e serra il beneficato. Lo rinserra; ma, dobbiamo ammetterlo, sostenendolo tuttavia. A questo sostegno egli si abitua; se gli venisse a mancare ne avvertirebbe subito l'assenza. Insensibilmente l'individuo ha perso la consuetudine e quasi il gusto della libertà. Si pensi a quei condannati che, la sera della liberazione, ritornano a dormire in prigione. E Jules Renard scrisse nel suo *Journal*: «L'uccello non sente nulla quando gli tagliano le ali, ma non può più volare!».

Nella *Weltwoche* del 20 gennaio scorso apparve un articolo molto significativo sotto questo aspetto, intitolato: «La libertà mi fa paura!». L'autore, ex-colonnello sovietico, vi raccontava la storia di certo Anatol Barsof, che, fuggito dalla Russia a rischio della vita per raggiungere gli Stati Uniti, era rientrato poi nell'U.R.S.S. di sua spontanea volontà: la libertà, come la si pratica nel Nuovo Mondo, gli era parsa in qualche modo insopportabile, avendogliene il regime marxista tolta del tutto l'abitudine.

* *

Che cosa prova, dunque, secondo l'articolista, questo cittadino dei Soviet, trasportato senza transizione in un paese di libere imprese e di democrazia tradizionale? Innanzi tutto si imbatte in un impegno al quale non era stato preparato, quello di trovarsi un impiego a sua scelta. In Russia, lo Stato, nei suoi uffici di collocamento, ve ne fornisce automaticamente: non è detto che sia l'impiego che vi auguravate, né nel luogo che preferite; può anche avvenire che con altri lavoratori siate imbarcati, d'autorità, per una lontana destinazione. Ma non c'è da scegliere; e, in seguito, vi ritroverete sempre in una trafila. Il fatto d'esser preso così per mano vi dà quella specie di sollievo, ben noto ai militari ed a chi vive in convento.

La magnifica indipendenza dell'Americano, fiero di guadagnarsi la vita nella dignità di un lavoro equamente retribuito, è riuscita, a questo atrofizzato, una sostanza troppo forte.

Ma non è tutto. A Brooklyn, Barsof trova impiego in una casa d'abiti fatti, ma, salvo che nell'*atelier*, lo si lascia poi libero di organizzarsi la vita come gli pare e piace. E neppure gli dicono, come avveniva nel suo paese d'origine, ciò ch'egli deve pensare di questo e di quello: nessun codice gli è imposto, di condotta d'opinione di fede. Insomma, egli è libero, e non sa che farsi della sua libertà. Di più, essa gli pesa. Va al Consolato russo e chiede il rimpatrio.

Perchè? Perchè la vita, in uno Stato ove gli toccava prender da solo le sue decisioni, ove nulla mai gli era ordinato come in caserma, la vita gli era divenuta ormai un fardello troppo grave. Non si trattava di «livello» di vita: quello che aveva trovato negli Stati Uniti era infinitamente migliore; e non era neppure questione di lavoro: in Russia aveva fatto lavori ben più faticosi. Ma il regime sovietico non l'aveva predisposto al clima della libertà, lo aveva reso *refrattario* alla libertà; l'uomo libero deve avere bensì l'energia del corpo, ma anche quella della volontà.

Anche in politica, questo cittadino plasmato dalla «democrazia popolare», non si trova, negli Stati Uniti, meno disorientato. Al di là del sipario di ferro gli avevano insegnato che lo Stato non può sbagliare; egli è impregnato di questa convinzione sino alle più basse profondità del suo subcosciente. In America molti partiti gli si offrono, e, tra loro, ancora e sempre tocca a lui decidere. Il partito unico esigeva ben minore sforzo intellettuale! Non è più semplice rimettersi a Stalin, al Politburo, a quelle autorità inattaccabili e infallibili, la cui saggezza e moralità non potrebbero essere messe in dubbio un solo istante?

* *

La morale della strana storia è doppia. E innanzi tutto si tratta di questo: che la libertà è cosa di valore, e che perciò dobbiamo pagarcela con qualche sforzo. L'aver perso la capacità, e lo stesso desiderio, di raggiungerla, non è come avere atrofizzato in noi qualcosa della nostra umanità? L'altro aspetto della cosa, e più grave, è che per pigrizia spirituale si può perdere insensibilmente l'abitudine alla vita libera. L'uomo povero del XIX secolo era lo schiavo di una vita mal ordinata, ma il *rentier* sociale del XX — ed non penso soltanto all'U.R.S.S. — lo diventa in un sistema che con l'anestesia della sicurezza apporta più di un germe d'asfissia. Carlo Marx, in una formula famosa, disse che la religione è l'oppio del popolo. Il sistema che distrugge nei suoi beneficiari persino il gusto della libertà, non è forse un oppio anche più nocivo?

André Siegfried



Il referendum per la monarchia si è svolto in Belgio in un'intensa atmosfera; i cittadini risposero ben sapendo la gravità dell'ora. In questa scenetta di scrutatori appaiono varie espressioni: curiosità, attenzione, un po' d'ansia... (Telefoto)

IL SOLE MARCIA COI BRACCIANTI

Primavera in Emilia

Quello che si dice e che si aspetta - Le popolane rosse, fantastiche e risentite - Paradosso di una regione ricca con 200.000 disoccupati

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, marzo.

Fuggito l'inverno, il sole torna a illuminare l'Emilia: dagli argini s'affaccia una primavera robusta e sediziosa che ha già i colori e le vampe dell'estate. Sarà, anche questa, una primavera rossa, molto rossa.

Da anni il ritorno del bel tempo in Emilia non è uno spettacolo idillico, e la stessa circostanza che qui, più che altrove, esistano due sole stagioni, la fredda e la calda, pronte a scavalcarsi celermente come due Divisioni al fronte, fa sì che i fiorellini del prato o le brocche di biancospino cedano subito il posto al riso, al grano, alle frutta, a prodotti e a problemi più sostanziosi e più congeniali all'indole di questa gente realistica e battagliera. Il bel tempo rallegra i poeti, che son rimasti pochi, ma preoccupa i politici, che son diventati molti.

In giornate come queste si pensa agli scioperi imminenti, a cosa faranno i braccianti e i contadini, alle discussioni che presto scoppieranno intorno a una tavola, in un ufficio della città, per dilagare nelle campagne, sotto forma di *slogans* più esplosivi dei petardi nell'aia del padrone. Ancora una volta, pensa il cittadino mentre guarda il sole dalla finestra, avremo per accompagnamento all'estate il canto delle cicale, queste cicale nostrane che il Carducci e il Pascoli non fecero a tempo a udire: le motociclette dei portaordini in corsa sulla via Emilia, le *jeep* e le autoblinde della polizia in marcia verso i paesi turbolenti, i pali del telefono ronzanti di sfide e di appelli. Tutti gli aggettivi che useremo per qualificare i prossimi fatti, i nuovi episodi appariranno sospetti, ci saranno rinfacciati come troppo deboli o troppo forti.

Accadranno le cose che già si sanno: molti contusi, forse qualche morto, un processo clamoroso, tante bandiere, infinite versioni. I questori tengano i nervi a posto, i sindacalisti non forzino la mano: Drew Pearson è alle porte, piano K o invasione dall'Est? Questi sono i giorni in cui chi senta battere il cuore dell'Emilia può vantarsi di avere udito battere il cuore segreto dell'Europa: il *Time* vuole mille parole sui probabili capi dell'insurrezione, i *fotoreporters* con la cassetta dei lampi a tracolla, come piccoli Giovi agresti, scavalcano i blocchi stradali e gettano nei fossi delle risaie lampadine morte e nastri di carta, neri e palpitanti come anguille. Arde la canicola «ed ora, canta Alceo, son roventi le donne e fiacchi gli uomini»: l'Emilia è tutt'un matriarcato estivo, le donne del grano e del riso, della canapa e dei frutteti si oppongono alla Celere con l'impeto sdegnoso delle amazzoni.

Il grido di una bruna

La prima avvisaglia che, sopraggiunto il bel tempo, stava appena mutando la tattica delle agitazioni, si è avuta l'altro giorno in un paese della Bassa bolognese. In una tenuta di quel paese lavorano molti «liberi» che di solito, nell'andare e tornare dal lavoro, sono accolti con fischi e minacce mentre la polizia li scorta evitando di intervenire. Ebbene, l'altro giorno, un giorno di sole, soltanto le donne sono rimaste a imprecare e a deridere dai margini della strada; «viva il sole, viva la rivoluzione e a morte i padroni» gridò una bruna, una delle più giovani, quasi inebriata di quei raggi, e un tale ne dedusse subito che il «cambio» segnava l'inizio dell'offensiva d'estate, secondo accorgimenti tattici più sottili, intonati con le polemiche recenti.

Le donne rosse, spiegava costui, hanno sostenuto con più costanza degli uomini il movimento dei «partigiani della pace», hanno marciato in corteo e hanno bruciato in piazza, molto seriamente, il «demone della guerra», ossia un fantoccio di paglia. Questo simbolismo, che riesce insopportabile agli uomini usciti dalla guerra, può ancora influire sulle popolane emiliane che sono di natura fantastica e risentita. Domani, in nome della pace e dopo l'abbruciamento di altri fantocci, esse potranno sostituire i maschi in molte delle agitazioni previste, assicurandosi fin d'ora molti punti: la polizia rimarrà interdetta, il suo armamento apparirà sproporzionato, le sue vittorie saranno vergognose, ridicole le sue sconfitte. Inoltre i capi politici avranno buon gioco nel rilevare il nesso tra quei cortei femminili dei giorni festivi e queste zuffe ugualmente femminili dei giorni feriali, la realtà darà nuova forza ai simboli consunti. Senza contare, soggiunge infervorato il mio interlocutore, che in questo modo essi (e sembrava accennasse a dei generali misteriosi) evitano di esporre di continuo gli uomini, ma in effetti usano delle «riserve» uguali se non superiori ai «titolari». Ecco, dunque, fissata la tattica estiva.

Il sole, quand'è fermo e riscalda, non suscita davvero pensieri di pace, in Emilia, ma direi anzi che risveglia in tutti una vocazione per la strategia militare confusamente come necessaria — a intendere la lotta politica, le sue nuove fasi e obbiettivi. E' una ginnastica mentale che può procurare qualche brivido; tra il '45 e il '47 diventò addirittura un vizio e fu quando, invece di indagare e di giudicare anche aspramente l'Emilia, molti preferirono fantasticare su di essa e neppure con l'estro del romanziere della storia, che tiene sottomano le sue brave «fonti», ma appena con la curiosità volubile e la scarsa informazione di un *detective* dilettante.

Allagamenti

Allora e ora si è spesso dimenticato il paradosso di questa regione, che, ricca, progredita e sciolta come poche nei rapporti sociali, conta 200 mila disoccupati dell'agricoltura, proprio nel suo settore economico più avanzato. Questa cifra non muta, sta a indicare una miseria cronica e irrimediabile posta a un confronto, continuamente polemico, con un benessere diffuso e conquistabile, si badi, da ogni classe. Nel Ferrarese è finito purtroppo il commercio delle schegge di bombe, dei pezzi di filo telefonico, delle briciole della guerra con cui il povero cercava di sfamarsi; nel Ferrarese si aspettano da sempre le bonifiche, dovunque il disagio dei 200 mila è penoso, cresce di anno in anno.

Così si è venuto formando l'inquieto esercito che svolge ogni estate le manovre forse più seguite in Italia. Il particolare mordente, e anche una acuta percezione di ciò che sia utile o inutile tentare in certe occasioni, rendono questi sanculotti dei campi assai adatti agli scopi rivoluzionari, duttili alle tattiche estreme. In questi giorni, ad esempio, sono stati allagati qua e là larghi tratti di tenute per costringere i proprietari a riprendere la coltivazione del riso, la quale comporta un maggior numero di braccia. Sono azioni che si compiono di notte, alla chetichella, rompendo gli argini, guastando i seminati, e non senza aver vinto una ripugnanza istintiva. Ma si fanno. «Allagare» è dunque la parola d'ordine per le manovre del '50, in questo assalto all'economia consisterà dunque, la nuova, mortificante tattica dell'estate.

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole — anzi d'antico. Il cittadino non pretendeva davvero, in tempi così scarsamente poetici, che si trattasse degli aquiloni, ma sperava non fossero neppure questi segni di un'oscura complicità, queste conferme di un pigro egoismo.

Giorgio Vecchietti

Si è chiuso il congresso per lo studio dei tumori

(Dal nostro inviato speciale)
Cremona, 13 marzo.

Si è chiuso ieri il congresso per lo studio dei tumori maligni e i mezzi migliori idonei a combatterli. Si sono avute 12 relazioni, e per ognuna di esse una decina di discussioni.

Particolarmente interessanti, ieri, la relazione del prof. Fasiani, dell'Università di Milano, sullo stato attuale della chirurgia nei tumori al cervello e quella del prof. Valdoni, dell'Università di Roma, sul cancro al polmone. Quest'ultimo sta dilagando. Quasi sconosciuto prima del 1920, raggiunge adesso il 9,32 per cento dei cancri, con particolare predilezione per gli uomini, i quali ne sono colpiti nella proporzione di 89 casi su cento. Si sta cercando di poter rimediare mediante gli estrogeni femminili, e cioè con l'immissione, nell'uomo, di un po' più di donna. Le cause del male sono ignote: se ne dà la colpa all'incatramazione delle strade, alla combustione della benzina e soprattutto alle sigarette. Qualcuno fa coincidere questa specie di epidemia con l'influenza che colpì tanta gente nel 1925, la quale, dopo avere irritato allora i polmoni, si concluderebbe adesso in cancro con l'inizio della vecchiaia. Non sarebbe da escludere nemmeno la guerra.

Ciò che più importa, peraltro, sono le conclusioni dei lavori del congresso. Da esse risultano alcune verità vecchie e nuove: a) siamo ancora nel buio sulle cause del cancro e la sua natura biologica; b) esso colpisce a tutte le età, sia pure con prevalenza per gli anni tra i 45 e 64; c) non ha riguardi di strati sociali; d) il dolore è l'ultimo sintomo, e fuori tempo per rimediare: quindi bisogna vivere ad occhi aperti, pur senza allarmismo; e) la cura migliore, se possibile, è la radioterapia, purchè nei centri bene attrezzati, e sarà essa a fornire i miracoli futuri; f) togliersi dalla testa che il cancro sia incurabile; g) diffidare delle ciarlatanerie anche se lanciate a grande pubblicità; esse non hanno maggior valore di un antico rimedio che combatteva il cancro col «mettere sulla faccia dell'ammalato un animale vivo, a condizione che esso ne ignorasse il nome».

a. a.

«PREMIO ROMA PER IL CINEMA»

Terra di Dio [Stromboli]

Il nuovo film di Rossellini è l'intenso dramma di una donna, antagonisti gli uomini, la terra e il mare

(Nostro servizio speciale)
Roma, marzo.

Terra di Dio (titolo per l'Europa) o Strómboli (titolo per l'America). Gli è stato conferito il «Premio Roma»; e subito dopo se n'è fatta una visione per la stampa. Si può quindi finalmente rispondere a uno degli interrogativi più assillanti del nostro cinema recente, si può una buona volta parlare del film a ragion veduta.

Troppi erano stati infatti, veri e falsi, gli episodi e le dicerie che, in un diffuso scandalismo, avevano accompagnato l'ultima fatica di Rossellini. Anzitutto la vicenda Bergman; poi il singolare duello di produzione Strómboli-Vulcano; poi ancora la vicenda Bergman; poi, nella imminenza della presentazione del film in America, il regista dichiara essere quella un'edizione mutilata arbitraria, non sua; poi la «prima» del film, in centinaia di sale americane, con un esito, soprattutto di critica, che sembra in parte confermare quelle dichiarazioni; infine la solenne premiazione in Campidoglio. Raramente il romanzo di un film fu così romanzesco. Vogliamo ora dimenticare ogni cosa per accogliere soltanto quanto lo schermo ci offre?

* *

A Farfa, in un campo di concentramento, dopo la fine della guerra. Ospiti del campo sono soltanto donne, d'ogni età e condizione; sono le disperse del gran turbine. Fra queste è Karin, una lituana (Ingrid Bergman). Non è una donnetta, non è una donnaccia. La sua educazione può essere stata raffinata, la sua sorte crudele; potrebbe finalmente scivolare per una china sciagurata; ancora tenta in un qualsiasi modo di salvarsi. Non disdegna le parole d'amore d'un giovane di Strómboli, Antonio, che ronza attorno al campo, le parla della sua bella isola, della sua bella casa; e intanto Karin fa di tutto per ottenere un «visto» per l'Argentina, l'ultimo tentativo per raggiungere una vita libera e sua. Ma il «visto» le è negato. Non sa più, allora, a che appigliarsi. In una tepida notte Antonio torna a dirle le grossolane parole del suo rozzo amore; e quel matrimonio appare a Karin come l'ultima risorsa che le rimanga per di finalmente uscire dai reticolati del campo.

(Tutta questa prima parte è decisamente qualunque; e non le dà rilievo nemmeno la presenza dell'eccezionale interprete. Ma questo è soltanto un breve prologo; il film comincia con l'arrivo della coppia a Strómboli).

Diruta, quasi deserta, l'isola è dominata dai sordi boati del vulcano. Il paese è un paesucolo, la casa una stamberga abbandonata, il marito un primitivo. Karin aveva creduto di evadere; e si trova ora in un'altra prigione. Il primo torvo risveglio, il primo mattino, sono angosciosi. Le poche case sembrano morte. Lamentoso, implacabile, giunge soltanto il pianto di un bimbo. Karin si aggira sperduta, dapprima per quelle povere stanze, dall'una all'altra delle finestre sbrecciate; e poi per le viuzze del paese, sempre accompagnata da quel pianto infantile, che l'ossessiona, l'esaspera, la prostra. Finalmente, accucciato su di una soglia, scorge un ragazzino. Patito, spaurito. (Il pianto continua, chissà da quale culla, da quale dolore). Il ragazzetto guarda appena la straniera; che invano gli parla, e si protende, ne vorrebbe un sorriso; e la straniera si sente più straniera, più reietta che mai.

E' questa la prima bella pagina del film, un ampio brano che non ci dà tregua, dalle vibrazioni cocenti e segrete, drammatico pedale stupendamente sostenuto dall'eccezionale interprete. E quel pedale a lungo insisterà sulle sequenze successive. Invano Karin tenterà di aggrapparsi a quella che dovrebbe essere la sua vita. Ma tutto le apparirà chiuso, ostile. I pochi abitanti del villaggio la considerano nemica. Se, durante un'assenza di Antonio, ricorrerà all'unica cucitrice del luogo, non saprà d'aver ricorso all'unica «mala femmina» del paese, alla quale sarà in breve accomunata. Il parroco le dà un pallido conforto; ma le incomprensioni e le maldicenze aumentano. Il marito le appare sempre più rozzo, violento. E ben presto anche lui crede a quelle voci, talvolta guarda alla donna come alla sua disgrazia, alla sua vergogna. Karin decide di fuggire. Vorrebbe indurre il parroco, non vecchio, ad aiutarla, vorrebbe indurvelo con più di una velata promessa; ma il prete la caccia dalla sua casa, d'ora innanzi l'ascolterà soltanto in confessione.

Tutta questa parte alterna molteplici tocchi di dolente umanità, ora composita, ora primordiale, e sempre impareggiabilmente intuita dalla attrice in una cocente sordina, ad altri tocchi stranamente falliti (la serenata, il grido di «cornuto» che da una chiusa soglia all'altra accompagna un notturno ritorno del marito). Ma la situazione affonda le sue radici, il dramma di Karin non teme di ripetersi, dispiega le sue variazioni; e il film s'addentra in quell'animo, e sale di tono.

Ora Karin ha la certezza d'attendere un bimbo. E' come presa da una nuova rassegnazione; e da una nuova tenerezza per il marito. Lo raggiunge in mare. E' al largo, con gli altri, per la mattanza dei tonni. E questa mattanza (un ampio brano in cui Rossellini fa sfoggio di tutta la sua bravura), questo «lavoro» del marito, si rivela alla donna come un orrendo, insopportabile macello, di una barbarica, selvaggia ferocia. Ma riuscirebbe forse a superare quella nausea, quel disgusto, ancora acuiti dal suo stato; se, poco dopo, un'improvvisa eruzione del vulcano (altro brano stupendo) non costringesse tutti a rifugiarsi sulle barche, e a spingersi al largo, di lì guardando l'isola che mugge, il mare che ribolle, la lava incandescente che per tutta la notte scende verso le povere case.

Karin non ne può più. Quella è una terra maledetta, non dovrà nascervi suo figlio. E' decisa a tutto. Fuggirà pur di fuggire. Un ragazzaccio, un pescatore, da tempo la guarda con cupido sguardo. Non le è difficile indurlo ad aiutarla, con più o meno velate promesse. Lui la attenderà a Ginostra, dall'altra parte dell'isola, la porterà dove lei vorrà. Per raggiungerlo dovrà superare la dorsale dell'isola, dominata dal vulcano; e Karin non esita ad affrontare il duro cammino. Sola, sempre più faticosamente. Le esalazioni del cratere la soffocano, la stroncano. Si sente finire. Invoca la morte, e ne ha orrore. Ancora la riprende un disperato furore d'annientamento, per sé, per la vita che ha in grembo; crede di finalmente concedersi a quel nulla; e sviene.

Alta la notte trascorre nel cielo. All'alba, in una rorida freschezza, Karin rivede le brume rosate sul mare. Si sente come placata, ritrova il cielo infinito, riascolta la vita segreta che in lei è nata. Un'invocazione le sale alle labbra, Dio. Non può più ribellarsi, fuggire. Anche quella terra, che le era apparsa maledetta, è terra di Dio. Anche lì potrà nascere suo figlio.

* *

Se si pensa a quello che, di solito, è il «soggetto» di un film, con gli scatti delle sue molle, le risorse delle sue cerniere, il «soggetto» di Strómboli è quanto di meno cinematografico si potesse comunemente intendere. E invece il film c'è, saldo e vibrante, lineare e complesso. L'ultima parte, con la catarsi di Karin, non è la più convincente; ma come le sofferenze e i tormenti di questa donna sono stati indagati ed espressi, tutto ciò pone il film molto al di sopra di quanto è il solito cinema. Apparentemente è come un monologo, di Karin; ma un monologo che giunge al dramma, ed ha per antagonisti gli uomini, la terra e il mare. Raramente la natura fu così drammaticamente interpretata su di uno schermo. C'è, qua e là, dell'ibsenismo a gettoni; non mancano le note frettolose, le pagine un po' trite; ma tutto è pervaso da un'alta ambizione, che in più di un momento tende alla tragedia, nel ritmo di un'arte che non transige.

Dalla secca efficacia cronistica di Roma città aperta e dal variegato albo di Paisà, dopo le grigie parentesi iniziatesi con Germania anno zero e comprendente Amore: il cosidetto neo-realismo di Rossellini è qui nettamente superato da vibrazioni più alte. Non so come il film potrà apparire al nostro pubblico, date le enormi difficoltà del doppiato (la protagonista parla un distorto inglese di lituana quasi apolide, parecchi isolani parlano un ingenuo inglese di emigranti tornati in patria); è assai probabile che la versione italiana danneggerà, e non poco, il film; ma, così come ci è apparso, è certo l'opera più ambiziosa, audace e difficile di Rossellini. Il macchinoso armamentario del cinema è da lui considerato e adoperato con la disinvolta sicurezza con la quale il pittore adopera la sua cassetta. Di Strómboli, ad esempio, non è mai esistita una sceneggiatura. (I dialoghi, il regista se li scriveva mentre «girava», di volta in volta, la sera per la mattina. Con infinito stupore e non poco disappunto della Bergman, solita, a Hollywood, a studiarsi la «parte» per settimane). E' un artista, istintivo e sapiente, candido e spericolato. Ora sta girando un San Francesco. Che il santo interceda per lui, e Dio gliela mandi buona.

Mario Gromo

L'anniversario in S. Pietro dell'incoronazione del Papa

Città Vaticano, 13 marzo.

Stamane ha avuto luogo una solenne cappella Papale nella Basilica di San Pietro per l'anniversario della incoronazione di Pio XII, che ricorreva ieri, domenica. Il Papa è giunto nella Basilica accompagnato dall'intera sua anticamera ecclesiastica e laica, in sedia gestatoria, sotto il baldacchino, con in capo il triregno e ricoperto dal manto bianco.

Il tempio era affollatissimo di fedeli e di pellegrini. In posti speciali erano il principe don Juan Borbone, con la consorte, il Corpo diplomatico, il patriziato romano, le alte cariche Vaticane, la segreteria di Stato ed una trentina di Vescovi.

Dopo breve preghiera al faldistorio, collocato davanti all'altare della cattedra, il Papa ha preso posto sul trono, eretto alla sinistra dello stesso altare ed ha ricevuto l'obbedienza dai sedici Cardinali presenti. Quindi il Card. Aloisi Masella primo dei Cardinali creati da Pio XII presenti a Roma ha iniziato la celebrazione della Messa, accompagnata da canti eseguiti dalla cappella musicale Pontificia. Al termine del rito, il Papa dall'alto del trono, ha impartito la benedizione apostolica a tutti i presenti. Infine, risalito in sedia gestatoria ha lasciato il tempio ed è salito nell'aula delle benedizioni, dove si è svolta la cerimonia della consegna dell'impianto di televisione, offertogli dai cattolici francesi.

Carlo Momigliano e la moglie periti in una sciagura d'auto

La macchina con salti paurosi precipita in mare tra Recco e Sori dopo essersi scontrata con altre due automobili - Morte istantanea dei coniugi - Una signorina che era con loro gravemente ferita

Genova, 13 marzo.

Una spaventosa sciagura automobilistica è avvenuta nel pomeriggio di oggi sulla via Aurelia nella curva Ciurlo, fra Molinetti, piccola frazione balneare di Recco, e Sori, là dove più bella e pittoresca è la riviera di Levante. Poco prima delle 15, un'Alfa Romeo 1500, targata MI 112478, partita da Rapallo una mezz'ora prima, procedeva a forte velocità verso Genova. Sulla macchina si trovavano tre persone: il gr. uff. Carlo Momigliano, di anni 47, amministratore delegato della SPI (Società per la pubblicità in Italia), abitante a Milano in via Serbelloni 4, la moglie Anna, di 44 anni, e la signorina Gabriella Raisa, fu Achille, di anni 42, essa pure abitante a Milano in via Vittorio Veneto 24.

Nell'imboccare la curva Ciurlo, il Momigliano si trovò dinanzi un grosso autopullman che procedeva nello stesso senso, e evidentemente, senza riflettere, volle superarlo portandosi sulla sinistra della strada. Senonchè in piena curva l'Alfa Romeo si trovò di fronte dapprima una Fiat 500 condotta da tale Pietro Lazzari e, successivamente, una Lancia-Augusta. La via Aurelia in quel punto non è larga e non poteva consentire il passaggio di tre macchine contemporaneamente. E fu l'irreparabile. L'Alfa Romeo investì dapprima la Topolino gettandola contro un lato della strada, poi l'Augusta che faceva la stessa fine. Ma, nel doppio urto, il Momigliano finiva col perdere il controllo della sua vettura la quale, dopo avere sbandato per alcuni metri, andava a cozzare violentemente contro il parapetto della strada: lo sfondava e precipitava nel vuoto da una altezza di circa 35 metri andando a cadere su un poggio che dà sul mare. Nell'urto si apriva lo sportello della macchina e i viaggiatori che si trovavano tutti e tre sul sedile anteriore, venivano proiettati fuori. Nel precipitare nel vuoto, i coniugi Momigliano si sono abbracciati. I loro cadaveri sono stati, infatti, trovati strettamente avvinti; la signorina Raisa rimaneva, invece, gravemente ferita.

Frattanto la vettura, dopo aver rotolato ancora per qualche metro lungo il pendio, precipitava nuovamente in un altro vuoto sottostante da una altezza di circa quaranta metri andando a sfracellarsi completamente sulla spiaggia, proprio dove arrivano le onde.

I viaggiatori che dall'autopullman avevan seguito esterrefatti la scena, cercavano di portare i primi soccorsi agli sciagurati ma, purtroppo, ogni cura per i coniugi Momigliano appariva vana; la signorina Raisa, che respirava ancora, veniva invece sollecitamente raccolta e a mezzo di un'automobile trasportata d'urgenza all'ospedale di San Martino a Genova ove veniva ricoverata in gravissime condizioni.

Sul posto si recavano immediatamente per le constatazioni di legge i carabinieri di Sori e il pretore di Recco, il quale concedeva, più tardi, il «nulla osta» per la rimozione dei cadaveri che in serata venivano trasportati e composti nell'obitorio di San Martino a Genova.

Sul posto si recavano pure i pompieri della nostra città che, dopo un lungo lavoro, riuscivano a recuperare la tragica automobile. Per tutto il pomeriggio una grande folla ha stazionato sul posto della sciagura.

Nelle due vetture investite, a parte i danni da esse subiti, nessun ferito grave: soltanto il Lazzari ha riportato leggere contusioni.

La notizia della tragica morte di Anna e Carlo Momigliano, diffusasi a tarda sera a Torino, ha destato un senso di commossa, dolorosa impressione non solo fra i loro amici, ma fra tutti coloro che avevano avuto occasione di conoscerli e stimarli. Il gr. uff. Carlo Momigliano, a soli quarantasette anni, era una delle più spiccate personalità del mondo della pubblicità italiana. Dopo la Liberazione, aveva costituito e diretto la S.P.I. (Società Pubblicità Italiana), concessionaria della pubblicità de «La Stampa», «Stampa Sera», di una settantina di quotidiani e di diverse decine di settimanali. Prima della guerra, nel periodo delle persecuzioni razziali, egli era stato costretto a fuggire in Svizzera e in Francia. Arrestato dai tedeschi, era riuscito a fuggire e a rifugiarsi a Roma, dove aveva preso parte attiva al movimento della Resistenza.

Dopo un passato di così dure traversie e brillanti successi, la morte l'ha colto ora improvvisamente, nel pieno delle sue forze, insieme alla consorte teneramente amata. Lasciano tre giovani figli: ad essi, le condoglianze più commosse de «La Stampa» e della famiglia giornalistica.

Il processo Cippico subirà un nuovo rinvio?

Roma, 13 marzo.

Neanche questa volta, con molta probabilità, il processo contro mons. Edoardo Prettner Cippico, monsignor Guidetti, già amministratore dei beni della Santa Sede, Anton e altri uomini d'affari, processo che avrà inizio mercoledì dinanzi ai magistrati del tribunale, sarà portato a termine.

Infatti, se le informazioni dell'ultima ora sono esatte, il processo sarà «incardinato», come si dice in termine tecnico, e poi rinviato subito dopo la prima udienza ad oltre Pasqua. Saranno sollevate alcune eccezioni di diritto da parte della difesa; i patrocinatori di Cippico, chiederanno ancora una volta la concessione della libertà provvisoria per il loro cliente; si discuterà probabilmente delle pregiudiziali del processo e poi si rinvierà ogni cosa.

La morte in America di Heinrich Mann



Santamonica, 13 marzo.

Heinrich Ludwig Mann, fratello del «Premio Nobel» per la letteratura Thomas Mann ed egli stesso celebre scrittore tedesco, è morto ieri sera a Santamonica (California) in seguito ad attacco cardiaco. Era nato a Lubecca il 27 marzo 1871.

Avrebbe voluto essere lo Zola della Germania guglielmina ma la sua indole più schietta e riposta forse prediligeva nell'inconscio anzi che la letteratura sociale, l'intimità di un più piccolo mondo quasi provinciale. Dopo un felice esordio col romanzo *Im Schlaraffenland* (1900) in cui si rivelano influenze balzachiane, Heinrich Mann subì il morboso fascino di Nietzsche e tentò nella trilogia *Die Göttinnen* (1903) l'idealizzazione della superdonna per la quale è infranta ogni legge di continenza morale. Ove però la sua genuina vena di scrittore scopre la levità e la freschezza di una narrativa maliziosa e caricaturale è nel *Professor Unrat* (1905) che ha avuto in ogni tempo consensi di critica e di lettori. Dal celebre romanzo venne tratto il film «L'angelo azzurro» interpretato da Marlene Dietrich.

Operai biellesi in fermento per licenziamenti in vista

Biella, 13 marzo.

Vivissimo è il fermento fra gli operai biellesi per i prossimi licenziamenti preannunciati dalla Pettinatura di Vigliano. Sabato scorso sono stati licenziati 38 operai per raggiunto o sorpassato limite di età; ma, entro i prossimi quindici giorni, dovrebbero essere licenziati altri 200 operai del turno di notte.

I proprietari della Pettinatura hanno ricevuto stamane una commissione comunale di Vigliano, capeggiata dal sindaco Coggiola, che ha esposto la grave situazione in cui verrebbero a trovarsi i licenziati qualora il piano di licenziamento venisse effettivamente messo in pratica. Stasera nel municipio di Vigliano la commissione ha riferito sulla riunione che non ha praticamente avuto alcun esito. Venerdì prossimo intanto s'incontreranno i rappresentanti della Unione Industriali e quelli delle organizzazioni dei lavoratori.

NUOVE FREQUENZE E LUNGHEZZE D'ONDA DELLE STAZIONI ITALIANE DI RADIODIFFUSIONE

A PARTIRE DAL 15 MARZO

Nella notte dal 14 al 15 marzo le nostre Stazioni di radiodiffusione in applicazione del piano concordato nella conferenza di Copenaghen cambieranno — analogamente alle altre stazioni europee di radiodiffusione — le loro attuali frequenze di lavoro nelle seguenti:

RETE AZZURRA

Stazione	kc/s	pari a m.
BARI II	1484	202,2
BOLOGNA II	1484	202,2
BOLZANO I	656	457,3
CATANIA II	1484	202,2
FIRENZE I	656	457,3
GENOVA I	1331	225,4
MESSINA	1331	225,4
MILANO I	899	333,7
NAPOLI I	656	457,3
PESCARA	1331	225,4
ROMA II	1331	225,4
TORINO I	656	457,3
VENEZIA I	1331	225,4
VERONA	1484	202,2

RETE ROSSA

Stazione	kc/s	pari a m.
ANCONA	1448	207,2
BARI I	1115	269,1
BOLOGNA I	1115	269,1
BOLZANO II	1484	202,2
CATANIA I	1367	219,5
CATANZARO	1578	190,1
COSENZA	1578	190,1
FIRENZE II	1484	202,2
GENOVA II	1484	202,2
MILANO II	1034	290,1
NAPOLI II	1448	207,2
PALERMO	566	530,0
ROMA I	845	355,0
SAN REMO	1034	290,1
LA SPEZIA	1484	202,2
TORINO II	1448	207,2
UDINE	1484	202,2
VENEZIA II	1034	290,1

AUTONOME

Stazione	kc/s	pari a m.
CAGLIARI	1061	282,8
TRIESTE	1142	262,7

Conservate questa tabella! Vi sarà utile nella ricerca delle stazioni di vostro ascolto

Il nastro d'acciaio fabbricato come la carta

L'impianto sorgerà nel bacino di Cornigliano e sarà la salvezza per le nostre industrie - Il progetto è a punto e l'inizio dei lavori imminente

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, marzo.

Un grido d'allarme per la paralisi che va colpendo, insieme ai cantieri, le officine di riparazione che sorgono a ridosso dei bacini di carenaggio, è stato levato nella recente riunione plenaria di questa Camera di commercio. Il fenomeno è stato segnalato da un tecnico di valore, il dott. Luigi Accame, che ne ha fatto, con molta franchezza, la diagnosi. Ed è una diagnosi che può estendersi, senza riserve, a tutta la catena delle industrie metalmeccaniche che si collegano mediatamente o immediatamente, a quella navale, chè le cause da cui ha origine la crisi incombente e dilagante sono le stesse, i mali che la rendono acuta e perdurante proprio i medesimi.

Nè costruzioni nè riparazioni

Il costo dei prodotti siderurgici è pari, da noi, al doppio di quello dei corrispondenti prodotti esteri; il costo della mano d'opera, anche facendo astrazione dal rendimento, che è notevolmente inferiore a quello del tempo prebellico, travalica abbondantemente di un terzo non solo il costo della mano d'opera tedesca ma anche di quella inglese. Di fronte a questi due fattori che tiranneggiano l'esercizio, i cantieri, come è stato documentato nel recente convegno dei tecnici ed ingegneri navali, compiono miracoli od acrobazie per comprimere i costi, per mantenerne il livello entro limiti tollerabili. Senonchè è vana fatica: le spese generali, sempre più copiose e proibitive, sconvolgono i piani più accorti, frustrano le intenzioni migliori. Ed ai nostri cantieri non solo non affluiscono più commesse dall'estero, ma neppure dall'interno: quel 33 per cento onde il costo di una nave costruita in Italia eccedeva, sino all'altro anno, il costo d'una nave costruita nei cantieri inglesi o tedeschi, è oggi largamente scavalcato, e l'armatore nostrano non ha più alcun interesse a costruire, anche se lo Stato gli viene incontro con un concorso che è pari, appunto, al 33 per cento del costo, vale a dire al supero che l'importo della costruzione eseguita dai nostri cantieri presentava, l'altro anno, rispetto al mercato internazionale.

Non si costruisce più nei nostri cantieri, ma neppure si effettuano più riparazioni nelle nostre officine di riparazione. E questo, forse, è un danno maggiore del primo. Le officine di riparazione, in tutto l'arco del golfo, sono numerose: hanno una tradizione, dispongono di maestranze specializzate, fondano la loro economia su una continuità di lavoro. Ebbene, a cagione degli alti e proibitivi costi — materie prime e mano d'opera — anche per le piccole ed urgenti riparazioni gli armatori si rivolgono altrove: quelli di casa nostra fanno capo a Napoli od in altri porti, magari stranieri; quelli d'oltre confine impongono perentoriamente ai comandanti delle navi di far procedere alle riparazioni non appena attraccheranno in qualche porto del nord. La realtà espressa da questa situazione — ed è una realtà che, se dovesse perpetuarsi, sarebbe gravida di fatali conseguenze per noi — è, del resto, la realtà in cui si riflette l'andamento e la sorte di tutta la catena delle industrie metalmeccaniche di questo operoso arco della Riviera.

Un progetto che poteva apparire ed essere giudicato come un sogno ambizioso, ma che aveva un'incontestabile connessione colle possibilità offerte dalla attrezzatura locale, aveva indotto in passato, vale a dire in tempo fascista, quando si elaboravano piani che astraevano dall'aspetto puramente economico per inserirsi in un quadro di interessi nazionali o, come a quel tempo si diceva, «superiori», a prospettare la necessità di un impianto siderurgico che, servendo tutta la catena delle industrie metalmeccaniche rivierasche, realizzasse un ciclo produttivo razionale o completo. Nel bacino di Cornigliano, ad iniziativa della Siac, su un'area conquistata al mare attraverso opere complesse di riempimento che han presentato un ordine di grandezza gigantesco (oltre tre milioni di metri cubi) era sorto, fra la vigilia ed i primi anni della guerra, un impianto siderurgico a ciclo integrale la cui entrata in funzione sarebbe stata imminente se, sopravvenuto l'armistizio, i tedeschi non si fossero affrettati a smantellarlo, avviando in Germania materiali e macchinari.

Acciaio a buon prezzo

Delle 45 mila tonnellate di materiale asportate e disperse nei più lontani centri della Germania, circa l'ottanta per cento (poco più di 33 mila tonnellate) han potuto essere ricuperate e riavviate in Italia. Ora, tutto il complesso di questo materiale sta per essere riutilizzato. L'impianto che era stato smantellato dalla inutile e bestiale pervicacia teutonica, risorgerà nel volgere di un paio di anni e sarà il mezzo più idoneo per dare ossigeno a tutta la catena delle industrie metalmeccaniche della Riviera, attraverso una compressione dei costi, un perfezionamento della produzione, un aggiornamento, anche dei metodi di lavorazione. L'inizio dei lavori è imminente: sotto l'egida della «Finsider», nel cui piano di riorganizzazione e di aggiornamento dell'industria siderurgica l'iniziativa rientra e si inquadra, è stata costituita, proprio la settimana scorsa, la società mandataria che dovrà attendere all'esecuzione del gigantesco impianto per conto della Siac.

Tutti gli studi connessi con la progettazione dell'impianto e della sua utilizzazione sono stati rifatti, con metodo e con rigore, astraendo dalle impostazioni che all'iniziativa era stata data in passato, nel quadro gretto e limitato dei postulati autarchici. Il finanziamento è assicurato: intorno ai venti miliardi si aggira il valore del materiale e dei macchinari ricuperati: per i residui quaranta miliardi occorrenti per il completamento dell'impianto, lo stanziamento è già assicurato ed ha per sfondo la disponibilità del fondo-lire. Avremo, dunque, fra non molto, la ghisa e l'acciaio a prezzo mite, vale a dire al prezzo che si pratica sul mercato internazionale. Una conquista inestimabile, è fuori di dubbio!

Ma all'abbassamento dei costi, si accompagnerà un perfezionamento della produzione, secondo i principi suggeriti dalla tecnica più moderna. E' generale, ormai, all'estero, la tendenza a rimpiazzare i prodotti siderurgici con prodotti piatti. In America, il cosiddetto lamierino, nello spessore da uno e mezzo a tre mm., viene prodotto come si produce la carta, vale a dire in nastro, avvolgentesi automaticamente in gigantesche bobine, attraverso un processo che dai tecnici è definito «continuo». Così avverrà anche da noi. E sarà la salvezza per le nostre industrie, per quelle di qui e per quelle del retroterra; sarà, finalmente, la soluzione di tanti angosciosi problemi: adeguamento dei nostri costi al mercato internazionale, una più diffusa e stabile occupazione operaia, solide prospettive anche, per la conquista dei mercati stranieri.

Francesco Argenta

Il nuovo prefetto di Bologna

Fermi i tram per 5 minuti in segno di protesta

Bologna, 13 marzo.

Il nuovo prefetto della provincia, generale Carlo De Simone, è giunto oggi a Bologna proveniente da Firenze. Erano a riceverlo alla stazione il viceprefetto e le principali autorità cittadine. Egli ha successivamente ricevuto, in prefettura, i rappresentanti della stampa cittadina, ai quali ha fatto alcune dichiarazioni. Fra l'altro egli si è detto convinto che i commenti della stampa e le manifestazioni avvenute in relazione al suo arrivo non rappresentino l'opinione dell'intera provincia. «Siccome non posso fare astrazione dai miei precedenti militari — ha concluso il generale De Simone — tengo a dichiarare che qui mi sento il prefetto della provincia».

In segno di protesta contro la nomina di un generale a prefetto della provincia, i tram cittadini sono rimasti fermi per cinque minuti, dalle 16 alle 16,5. E' in corso questa sera un comizio di protesta nel palazzo municipale.

La tragedia di Tonco d'Asti

Come la folle decisione maturò nell'animo del carabiniere

Asti, 13 marzo.

Le indagini sulla tragedia di Tonco d'Asti, che è costata due giovani vite, sono praticamente giunte alla conclusione. Deceduti entrambi i protagonisti, i due giovani fidanzati, all'Arma inquirente non resta che prendere atto dell'accaduto cercando di spiegarne le cause per induzione e archiviare la pratica. Ma se per la burocrazia questa dolorosa vicenda è ormai scontata, non così è per gli abitanti di questa vasta zona dell'Astigiano, che da stamane non fanno che parlare del fatto e cercare di indovinare le cause che lo determinarono per rendersi conto del dramma che ha sconvolto il giovane carabiniere, omicida e vittima poi della propria arma.

I fatti sono ormai noti. Domenica sera, alle 19,20, due colpi di rivoltella rintronavano a breve distanza l'uno dall'altro nella piazza principale di Tonco, a quell'ora pressochè deserta. Alla gente accorsa in allarme, presaga di quanto era avvenuto, si presentava un tragico spettacolo. Distesa a terra, a circa trenta metri dalla propria abitazione, giaceva una ragazza ormai priva di vita; era la 19enne Giovanna Sampietro; alcune decine di metri più avanti, sulla piazzetta di S. Giovanni, era disteso a terra, rantolante, un giovane in divisa da carabiniere, che alcuni conoscevano avendo egli prestato servizio fino a circa un mese fa a Tonco. Si tratta del 24enne Antonio Mangano, di Giuseppe, nativo di Trecastagne, provincia di Catania. La tragedia, alla quale nessuno aveva assistito, veniva in breve ricostruita. Il Mangano, che aveva amoreggiato con la ragazza per qualche tempo, non aveva troncato la relazione neppure dopo il suo trasferimento nella nostra città. Anzi, aveva dimostrato sempre maggiore attaccamento per la giovane, tanto da recarsi sovente da lei. La relazione era però, a quanto pare, contrastata dai genitori di lei. Di qui deve aver preso origine il proponimento che ieri il Mangano ha messo in atto.

Probabilmente la Sampietro convinta dalle argomentazioni dei familiari aveva dichiarato al fidanzato di voler troncare ogni rapporto. Questo deve avere destato nel Mangano un profondissimo, sconvolgente senso d'ira. Recatosi con una auto pubblica noleggiata ad Asti a Tonco, era qui giunto alle 19,20. Fatta fermare l'auto sulla piazza antistante l'abitazione della Sampietro, vi si era diretto dopo avere pregato l'autista di attenderlo per una mezz'ora, volendo tornare subito ad Asti. Poco dopo due colpi rompevano quella calma atmosfera, la tragedia era compiuta.

Il Mangano tuttavia, che si era sparato un colpo alla mascella destra in direzione della testa, pur presentandosi in condizioni disperate, poteva ancora essere trasportato con un camioncino all'ospedale di Asti e qui ricoverato. Tre ore dopo, alle 22,30, decedeva.

Composta nel suo lettino bianco e amorevolmente vegliata da parenti e amici, Giovanna Sampietro dorme ormai nella sua casa il sonno eterno, le labbra atteggiate a un lievissimo sorriso; attorno a lei i fiori portati da amici, amiche e conoscenti, da tutti gli abitanti di Tonco in una commovente processione, chinano le corolle ormai appassite. Nella camera ardente dell'ospedale di Asti giace senza vita il Mangano; pochi fiori rompono la penombra nella quale è immersa la camera. Alcuni uomini in divisa vegliano, sono i commilitoni del Mangano che non vogliono lasciare solo l'amico che ha troncato volontariamente la sua vita. I funerali della Sampietro avranno luogo mercoledì alle 10, quelli del Mangano non sono ancora stati fissati in attesa dell'arrivo dei parenti.

Ciclista investito e ucciso da un'auto

Vercelli, 13 marzo.

In frazione Cappuccini, a Vercelli, l'automobile guidata da Angelo Botto, di anni 24, da San Giorgio Monferrato, all'altezza di via Carengo investiva un ciclista che sbucando da detta strada veniva a passare dinanzi all'automobile, dirigendosi a Vercelli. L'urto fu inevitabile, seppure l'auto avesse ridotta la velocità, ma non poteva azionare i freni perchè non funzionavano. Il ciclista, buttato a terra, batteva il capo sul selciato riportando gravissime ferite e poco dopo decedeva all'ospedale. Egli veniva identificato per il falegname Giuseppe Cerri, di anni [illegible]. Il poveretto era affetto da sordità. L'automobile investitrice è stata sequestrata e l'autista denunciato all'autorità giudiziaria.

Pathos da tragedia greca nel delitto di Primavalle

Un figlio dell'Egidi in grave stato - La madre di Nannarella verso la follia

Roma, 13 marzo.

Il dottor Rosario Barranco, capo della Mobile romana, ha avuto oggi a mezzogiorno un ospite d'eccezione nel suo ufficio: Lionello Egidi ha consumato davanti all'uomo che ha smantellato il suo alibi, e l'ha costretto abilmente a confessare il crimine, il suo ultimo pasto di uomo libero. Barranco gli ha offerto alla fine una sigaretta e un cognac.

— Che pena mi daranno? — ha chiesto il criminale uscendo.

— L'ergastolo — ha risposto secco il funzionario.

L'uomo ha scrollato le spalle ed è partito scortato dalla «squadra traduzioni» per Regina Coeli. Alle 13,30 il portone del carcere si chiuse alle sue spalle. Dopo avere passato le visite di dovere all'ufficio matricola, ha chiesto al maresciallo degli agenti di custodia se sapeva come stava suo figlio. «E' grave», è stata la risposta, e l'Egidi ha insistito perchè lo tenessero informato delle sue condizioni.

Il Presidente Einaudi ha inviato un telegramma di elogio alla questura di Roma per il brillante successo nelle indagini sul fosco delitto.

Questa tragedia umana lascia degli strascichi gravi: la 25enne moglie dell'assassino, Teresa, che giovedì s'era recata in Questura a protestare l'innocenza del marito, quando ha saputo della sua confessione si è accasciata e ha perso il latte e non ha più potuto nutrire il piccolo Mario nato dieci giorni or sono. Il bambino è così pericolosamente diminuito di un chilo in pochi giorni. Gli abitanti di Primavalle, che in un primo momento odiavano la famiglia Egidi, si sono poi, con senso di cristiana pietà, presi cura della piccola contadina calabrese e dell'ignaro figlioletto, nato il giorno dopo che il padre aveva ucciso Nannarella.

La Questura è stata informata e il questore Polito ha subito inviato sul posto il medico alle sue dipendenze dottor Caramanica, il quale ha consigliato l'immediato ricovero del neonato all'Ospedale del Bambino Gesù, dove gli è stata praticata l'ipodermoclisi ed altre cure per tentare di salvarne la vita. I sanitari non si pronunciano in merito per ora: figlio e madre sono assistiti con affetto e la Questura provvede a tutte le spese, anche a quelle medicinali. Sia che il piccolo sopravviva, sia che debba morire, la donna ritornerà al suo paesino calabrese che l'ha vista nascere e a lavorare dai suoi parenti contadini, perchè l'unico sostegno della famigliola era il salario dell'Egidi.

Un'altra tragedia però s'innesta oltre questa, in quella di Annarella. La madre Maria Fiocchi, gravemente malata di aortite luetica, è ricoverata, in un primo momento, nell'infermeria presidiaria della polizia, è stata trasferita ora in un ospedale fuori Roma a cura dell'Ufficio assistenza della Questura della capitale: la donna è ora soggetta a pericolosi vaneggiamenti che fanno temere della sua ragione. Un «pathos» da tragedia greca incombe così sulla trista vicenda che ha commosso tutto il paese. Non solo Nannarella è stata vittima di un mostro: anche Teresa Egidi e il suo piccolo Mario, anche Maria Fiocchi che nel suo male senza perdono ha avuto l'avvio verso la follia o la morte.

Vittima d'una rapina sulla porta di casa

Venezia, 13 marzo.

Di una brigantesca aggressione è rimasto vittima l'altra sera Angelo Marzon d'anni 61 che gestisce una tabaccheria ai SS. Apostoli 53. Mentre egli stava rincasando con la figlia, recando sottobraccio una busta con l'incasso della giornata e libretti di risparmio per l'ammontare complessivo di 1 milione e 700 mila lire, uno sconosciuto col volto seminascosto da un basco gli si avvicinava per chiedergli un indirizzo, quindi li introduceva a forza nell'ingresso della casa dove con una pistola alla mano si faceva consegnare la busta. Il Marzon dopo un primo attimo di sbigottimento impegnava una colluttazione col malvivente che riusciva però ad eclissarsi con il bottino nonostante che nel frattempo fosse accorsa gente. La polizia ha operato alcuni fermi.

CRONACHE DELLO SPORT

Tutto in favore della Juventus

Il campionato è giunto forse alla svolta decisiva in seguito alla sconfitta del Milan e al pareggio dell'Inter in casa

Quando si penserà a questo campionato della stagione 1949-50 come a cosa del passato, emergerà con ogni probabilità dall'analisi che se ne farà, che questa ventottesima giornata della serie è quella che maggiormente ha influito sul risultato decisivo. In casa, a mezzo di due partite che hanno visto la bellezza di quindici palloni finire in rete, il distacco fra la capolista ed il più vicino inseguitore ha preso le proporzioni di cinque punti; in esso inoltre, grazie ad un inopinato scivolone preso dall'interessata in casa propria, l'unica altra squadra che ancora poteva nutrire aspirazioni al titolo, ha aumentato di una ulteriore lunghezza il suo svantaggio.

La Juventus dispone ora di un margine di cinque, rispettivamente sei punti, su venti ancora in palio. Tutto è possibile nel giuoco del calcio, ma perchè i bianconeri si lascino raggiungere occorrerà che accadano fatti straordinari: occorrerà che i bianconeri lascino per istrada il 25 % di quanto è ancora in disputa, e che i loro avversari diretti vincano sempre.

A determinare questa situazione è stata più la sconfitta subita dal Milan a Bergamo, che non la vittoria riportata dalla Juventus a Como. Senza di quella, questa non bastava. Il rovescio dei rossoneri costituisce anche il fatto tecnico più notevole della giornata: per l'andamento del giuoco, per le proporzioni del risultato, per i rilievi che se ne possono trarre. La regolarità dell'incontro non è stata infirmata dal minimo incidente. Ha vinto la squadra migliore. Si è avuta la conferma che il Milan non è squadra da terreni leggeri. Per la natura fisica e per le disposizioni tecniche dei suoi uomini, preferisce il fango. Domenica è stato battuto, oltre che da un avversario in gran forma, dal pallone troppo veloce.

Nelle condizioni primaverili della giornata, tutte le incertezze del suo sistema difensivo sono riapparse come già all'inizio dell'autunno. E, fatto impressionante, tutti gli uomini che, in veste di titolari o di riserve, avevano concorso a formare l'ultima comitiva azzurra, si sono portati discretamente male. Delle tendenze tecniche della squadra rossonera, colla stagione a cui andiamo incontro, va tenuto conto nelle previsioni che si possono fare sull'avvenire del campionato.

La Juventus si è imposta a Como nell'ultimo quarto d'ora della partita. Si è imposta grazie alla classe superiore ed alla migliore preparazione fisica dei suoi uomini, ed ancora una volta l'elemento che le ha dato il «la» e che le ha indicato la via della vittoria, è stato il più minuscolo della compagnia, Muccinelli, il ragazzo che non si può fermare perchè troppo piccolo.

E' stata una giornata ottima per le squadre piemontesi: la Juventus ha vinto per 6 a 2 fuori casa, il Torino si è imposto alla Roma per 5 a 0 sul proprio terreno, il Novara ha portato via un punto da San Siro a danno dell'Inter. A proposito: i granata, si era detto, desideravano raggiungere la quota 30-32 in classifica. Eccoli accontentati nella giornata in cui dando prova di grande brio, hanno riconferito aspetto attivo al loro quoziente reti. Ed il Novara, è naturale, aspira a salvarsi dalla retrocessione: ed eccolo che riesce in una lotta in cui le cose stanno mettendosi male — oltrechè per il Venezia che appare decisamente condannato — per il Bari. Ma qui bisogna ammettere che è più difficile fare previsioni, che nel caso del primato.

Vittorio Pozzo

Dirigente della F.I.F.A. arrestato a Copenaghen

Copenaghen, 13 marzo.

L'avv. Frederiksen, vice-presidente della Federazione calcistica internazionale, è stato arrestato perchè implicato in un procedimento relativo alla sparizione di 600 mila corone danesi, pari a circa 55 milioni di lire italiane.

Massaria batte a Torino un primato di nuoto

Massaria Egidio, della Sipra, nella piscina dello Stadio torinese ha battuto ieri il primato italiano dei 100 dorso, da lui stesso detenuto. Il record precedente era di 1'9" 8/10 ed il nuotatore veneziano l'ha ridotto a 1'8"1/10. Erano presenti alla prova i cronometristi ufficiali e il vice-presidente della FIN dott. [illegible].

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, un «monte-premi» di lire 908.583.218 che è il massimo da quando esiste tale concorso pronostici. I «dodici» risultano 398 e vincono, ciascuno, lire 955.757; gli «undici» risultano 10.873 e vincono, ciascuno, lire 3969.

Nel Totip, questa settimana, vincono i «dieci»: essi risultano 30 e vincono, ciascuno, lire 135.108. I «nove» risultano 434 e vincono, ciascuno, lire 10.808.

Dalla Milano-Torino all'imminente Sanremo

Giovani alla ribalta - Gli assi si sono risparmiati

Non crediamo che, al postutto, gli «assi» (vogliam dire i campioni più noti e più qualificati) siano rimasti oltremodo mortificati pel risultato per essi disastroso ottenuto nella Milano-Torino di ieri l'altro. Forse soltanto Kubler — che una campagna di stampa dava per allenatissimo e smanioso di vincere la sua prima corsa sulle nostre strade — e Casola — che nella stessa gara aveva trionfato l'anno scorso e, ben preparato come apparve l'altra domenica nel circuito di Bordighera, ci teneva a fare il doppietto —, forse soltanto questi due devono aver lasciato il Motovelodromo con una certa dose di delusione. Ma gli altri, che scopo avevano perseguito partecipando alla corsa se non quello di compiere un ultimo, e utilissimo allenamento in vista della Milano-Sanremo di sabato prossimo che è la gara che veramente, per la nobiltà e la serietà della sua tradizione, inaugura la stagione del ciclismo internazionale? L'allenamento gli era riuscito, avevano percorso duecento e più chilometri alla media di oltre 39 all'ora inframmezzati da ripetuti scatti e volate e sforzi anche in salita; potevano dichiararsi soddisfatti, anche se, alla resa dei conti, non avevano fatto una bella figura in confronto ai tre giovani ex-dilettanti che, al loro primo contatto con i professionisti, hanno occupato i primi tre posti all'arrivo (rispettivamente il veneto Grosso e i marchigiani Marini ed Isotti).

Nelle previsioni della vigilia la corsa doveva svelare le condizioni di forma di quella mezza dozzina di uomini che sabato dovranno vedersela con Coppi, Bartali, Ortelli, Van Steenbergen e qualche altro; e inoltre doveva mostrare se fra i rincalzi esiste qualche tipo che, per congenita classe e per maturata preparazione, si fosse portato nella condizione di essere considerato fra i probabili protagonisti di primo piano della Sanremo. La prima domanda è rimasta senza risposta: nè Kubler nè Casola nè Magni nè De Santi nè Logli hanno compiuto alcunchè di eccezionale all'infuori di aver fatto parte del gruppo di cinquanta unità arrivato un minuto dopo i primi; l'altro interrogativo è invece stato appagato in pieno — e questo è l'unico risultato positivo della 33.a Milano-Torino.

L'audacia del vincitore Grosso con l'attacco di sorpresa così ben riuscito a Strambino è altamente lodevole, e non meno lo è la costanza con la quale lo coadiuvarono i suoi due compagni di fuga. Anche prima dell'episodio decisivo vi furono altri giovani che richiamarono la attenzione con la loro condotta di gara: dico Fornara, Albani, Vittorio Rossello, e particolarmente Astrua. Non fosse altro che per la soddisfazione di aver seguito e apprezzato i generosi sforzi di questi giovani si deve ammettere che la Milano-Torino ha servito a qualcosa.

Al resto ci penseranno i maggiormente interessati, che proprio in questi pochi giorni daranno l'ultimo tocco alla loro preparazione con un ultimo allenamento. Reduci dalla Milano-Torino e dalle riunioni in pista di domenica macineranno ancora dei chilometri avanti di rispondere «presente» all'adunata della più bella corsa del mondo. Bartali farà oggi un'ultima galoppata sulle sue strade; ieri Coppi ha percorso in bicicletta il tragitto da Milano a Sestri; e in quanto a Van Steenbergen ci s'informa che, partito ieri a mezzogiorno da Alessandria insieme a Impanis dopo avere preso possesso della sua nuova bicicletta da strada, prima di sera aveva già portato a termine la ricognizione del percorso della gara di sabato, arrivando fino a Sanremo.

Vittorio Varale

A Genova e a Firenze allenamenti dei cadetti

Roma, 13 marzo.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio ha convocato a Genova per le ore 11 di mercoledì 15 marzo presso l'albergo Columbia i seguenti giocatori per la formazione della rappresentativa dell'Italia nord-ovest, in vista dell'incontro del 2 aprile a Lione con la Lega Lionese: Angeleri e Caprile (Atalanta), Ghiandi e Pedroni (Como), Becattini e Cattani (Genoa), Achilli (Inter), Viola (Juventus), Santagostino (Milan), Odone (Novara), Turconi (Pro Patria), Bonetti, Gei, Gratton e Lucentini (Sampdoria), Picchi (Torino). Sono pure convocati l'allenatore Baloncieri, della Sampdoria, e il massaggiatore Perego, del Genoa. L'allenamento avrà luogo alle 15 di mercoledì 15 marzo allo stadio di Marassi. Fungerà da squadra allenatrice quella della Sestrese.

I seguenti giocatori sono invece convocati a Firenze presso il Grand Hotel per le ore 20 di mercoledì 15 marzo per l'allenamento della nazionale B che dovrebbe incontrare il 30 marzo, in località da destinarsi, un club straniero: Cervato, Costagliola, Galassi e Pandolfini (Fiorentina), Gualtieri (Genoa), Mari (Juventus), Antonazzi, Furiassi, Puccinelli e Remondini (Lazio), Vitali e Zanon (Padova), Santamaria (Palermo), Venturi e Zecca (Roma), Blason e Trevisan (Triestina). Sono pure convocati l'allenatore Sperone, della Lazio, e il massaggiatore Farabullini, della Fiorentina.

L'allenamento avrà luogo alle ore 15 di giovedì 16 marzo allo stadio comunale contro il Siena.

Ritiro della Cecoslovacchia dai campionati di hockey

Vienna, 13 marzo.

La squadra nazionale cecoslovacca di hockey sul ghiaccio, la quale è campione del mondo, e che avrebbe dovuto partecipare al torneo di Londra, non potrà partire. Il governo di Praga ha oggi negato ai giocatori il permesso di espatrio. Evidentemente il governo teme che qualcuno dei componenti la comitiva, una volta in Inghilterra, non voglia più rientrare.

Tutta questa vicenda mette in maggiore evidenza la «fuga» della cecoslovacca Vrzanova, campionessa mondiale di pattinaggio.

Il Torino è stato invitato a disputare un incontro amichevole a Nizza il 2 aprile: la società granata non ha ancora deciso se accettare o no l'invito.

ULTIME NOTIZIE

Minaccia di disoccupazione per gli italiani in Francia

Le autorità non rinnovano più i permessi di lavoro agli immigrati - Situazione drammatica per gli operai trasferitisi con le famiglie - I datori di lavoro contro il governo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 marzo.

L'Italia e la Francia hanno firmato, l'11 marzo a Roma, nuovi accordi commerciali. Pochi giorni prima erano stati firmati altri accordi per favorire l'unione economica fra i due Paesi, senza tuttavia alcun articolo in favore dell'emigrazione italiana, che è per noi uno dei principali problemi da risolvere, se non il maggiore. La questione della emigrazione italiana in Francia non solo non è stata presa in considerazione, ma si può dire che la situazione si è aggravata rispetto ad un anno fa.

Anche in questo paese è comparso improvvisamente lo spettro della disoccupazione, e sebbene essa colpisca per ora soltanto 40 mila persone, sta di fatto che i francesi cominciano ad avere paura e quindi ad adattarsi anche ai lavori che finora lasciavano di preferenza agli stranieri, perchè troppo umili o faticosi, come il minatore e il contadino.

Il piano Monnet valutava a 500 mila gli operai italiani che dovevano entrare in Francia entro il 1952 e venne firmato un primo accordo per la emigrazione di 200 mila lavoratori; ma in tre anni ne sono entrati soltanto da 60 a 70 mila circa, fra i quali 9 mila minatori, più i clandestini, dei quali non è possibile indicare una cifra. E quanti di questi emigrati, con o senza passaporto, son rimasti qui? Anche questo non è possibile saperlo.

Da informazioni ufficiali risulta che la colonia italiana si aggira attualmente sul 500 mila individui, 420 mila dei quali salariati, stabiliti in maggioranza nelle Alpi Marittime, le Bocche del Rodano, il Varo, l'Alta Garonna, la Mourthe e Moselle, la Mosella e la regione parigina. Essa era di 470 mila persone nel '46. Poichè oggi è di 600 mila, vuol dire che è aumentata, nei quattro anni del dopoguerra, di 130 mila unità circa. Siamo assai lontani quindi dalle previsioni. Ora un nuovo pericolo la minaccia. Non solo gli Italiani non vengono più autorizzati ad immigrare, ma queste autorità non rinnovano più i permessi di lavoro agli ultimi venuti.

Tre tipi di carta d'identità regolano il soggiorno degli stranieri; quella detta « privilegiata », che scade ogni 10 anni, assimila lo straniero al nazionale ed è accordata soltanto a chi risiede nel paese da almeno un decennio; quella normale, che scade ogni tre anni, e quella limitata alla durata del contratto di lavoro, cioè un anno al massimo. Quando gli operai stranieri in possesso dei due ultimi tipi di carta vanno alla Prefettura per rinnovarla si vedono cambiare la carta di lavoratore con una che ha la menzione « senza professione », la quale non dà diritto a lavorare. Il datore di lavoro che occupi uno straniero in quella situazione è soggetto a grosse multe.

Gli operai non vengono espulsi perchè la Francia, che si vanta di essere ospitale, non espelle nessuno; ma cosa possono fare quei poveretti, senza la possibilità di lavorare? Si ostinano a rimanere qui finchè possono, perdendo il tempo in vane suppliche alle autorità e consumando le poche economie che, a forza di stenti, possono aver fatto. Da ultimo, quando non ne possono più, vanno al consolato e si fanno rimpatriare.

Mi diceva oggi un funzionario che la situazione è « drammatica ». Certi operai venuti in Francia tre anni fa con la famiglia e che vi hanno anche trasferito quel poco di mobili e masserizie che possedevano, si vedono costretti a ritornare in patria, dove molto spesso non hanno più nessuno e, in ogni modo, non hanno più una casa.

Questa politica contro l'emigrazione, favorita dai sindacati operai e dal Ministero del Lavoro, è invece ostacolata dai datori di lavoro, che apprezzano la mano d'opera italiana, e dal Ministero della popolazione, il quale vede negli stranieri non dei concorrenti, bensì energie nuove che vengono a spalleggiare quelle stanche della Francia, che deve molto all'emigrazione: un francese su sette discende da emigrati.

E' vero che oggi la situazione comincia ad essere difficile anche per la Francia, ma rimane il fatto che essa può nutrire facilmente ottanta milioni di abitanti, mentre ne ha soltanto 40, di cui il 16 per cento è costituito di vecchi, il 34 per cento di bambini e soltanto il 50 per cento di adulti.

I rappresentanti italiani sostengono che quando un operaio trova un datore di lavoro disposto ad assumerlo nessun intervento governativo dovrebbe impedirglielo. Solo allora l'unione doganale ed economica fra i due Paesi avrà un significato.

m.

Reclutamento straordinario di sottufficiali nei carabinieri

Roma, 13 marzo.

Per rafforzare i quadri dell'Arma dei carabinieri è stato disposto un reclutamento straordinario dei sottufficiali mediante l'ammissione per titoli e per esami. In base a questo reclutamento saranno ammessi nell'Arma 25 marescialli, 50 brigadieri e 72 vice-brigadieri della carriera continuativa. Essi verranno tratti dai corrispondenti gradi dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica, tra il personale in servizio o in congedo.

Abolizione della dogana tra Jugoslavia e Zona B

Trieste, 13 marzo.

Il comandante dell'amministrazione militare jugoslava della zona B del territorio libero, col. Lenac, ha emanato un decreto in base al quale vengono eliminati i confini e le barriere doganali tra la Jugoslavia e detta zona, e ciò in spregio ai trattati, alle firme, agli impegni e alla giustizia. Il decreto dice tra l'altro: « In seguito alla situazione venutasi a creare nella zona del territorio libero amministrato dalla Jugoslavia, la cui economia ha dovuto legarsi sempre più a quella di questo paese in quanto verso la Jugoslavia viene esportata la eccedenza della produzione della zona e dalla Jugoslavia viene importato tutto il fabbisogno alla vita della zona, e in considerazione che con l'abolizione delle tariffe doganali viene facilitata la importazione dei prodotti indispensabili alla zona e nel contempo si impedisce che questi prodotti vengano esportati senza controllo in altri paesi, stabilisco: Viene a cessare il pagamento della dogana sul traffico merci tra la zona B e la Jugoslavia; la tariffa doganale che è in vigore nel giorno della pubblicazione di questo decreto nella repubblica federale popolare jugoslava viene estesa anche alla zona jugoslava del territorio libero e tale decreto acquista valore di legge; ogni mutamento di tariffa doganale nella repubblica federale popolare jugoslava avrà valore anche nella zona B ».

La legge sui fitti oggi al Senato

La minoranza chiede la proroga delle locazioni a tutto il 1955 e aumenti diversi - L'entrata in vigore prevista per l'estate

Roma, 13 marzo.

(c.s.) - Il disegno di legge relativo alle locazioni e alle sub-locazioni degli immobili urbani approvato dalla Camera nel nuovo schema verrà preso in esame a partire da domani dal Senato. L'assemblea di Palazzo Madama si troverà di fronte ad un progetto che ha subìto numerose, sostanziali modifiche ad opera della commissione speciale, presieduta dal sen. Azara. Sicchè dopo la sanzione dei senatori, il progetto dovrà tornare a Montecitorio. Ciò praticamente significa che le norme in materia di locazioni, potranno essere pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, ed entrare quindi in vigore, forse solo all'inizio dell'estate.

Il progetto che probabilmente sarà approvato nel testo elaborato dalla commissione, si fonda sulla proroga del regime vincolistico fino al 31 dicembre 1951 e sull'aumento dei canoni di locazione in varia misura, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello dell'entrata in vigore della nuova legge. Comunque l'assemblea seguirà la discussione su due indirizzi: quello della maggioranza, la cui relazione è stata redatta dal d. c. Zoli, e uno di minoranza che avrà, come relatore, il comunista Gramegna.

L'opposizione vuole che la proroga in vigore sia concessa fino a tutto il 1955. La maggioranza, al contrario, difende il suo punto di vista affermando che la proroga sino al 31 dicembre 1955 potrebbe produrre il blocco del mercato edilizio, col risultato di ostacolare la ripresa della ricostruzione in questo campo.

La minoranza sostiene poi la necessità di tornare alla proposta governativa che f'aceva, in materia, che il proprietario non potesse avvalersi del diritto di avere la disponibilità dell'immobile, qualora l'atto di acquisto fosse posteriore al 24 marzo 1942.

Per quello che riguarda gli aumenti dei canoni, la minoranza lamenta che non sia stata fatta alcuna distinzione fra case di « tipo economico-popolari » e case « di civile abitazione ». Gli immobili, secondo l'opposizione, dovrebbero essere suddivisi in tre categorie: nelle due categorie suddette (con aumenti rispettivamente del 50 e dell'80 per cento) e in una terza comprendente le « abitazioni di lusso » (aumenti del 300 per cento). La percentuale dovrebbe essere limitata a una misura minima del 20 per cento per quei conduttori che vivono con il trattamento di quiescenza o pensione.

Per contro la maggioranza sostiene che alla determinazione di equi canoni sia sufficiente il punto di riferimento dato dalla classificazione degli alloggi in categorie di civili abitazioni, di lusso e extra lusso; tanto più se si consideri che per questi ultimi sono previsti tra il gennaio 1950 e il gennaio 1951 aumenti che vanno dal 200 al 400 per cento.

La bimba di Castel d'Agogna non fu violentata dal bruto

Casale, 13 marzo.

Un'indagine serena e profonda, condotta a Castel d'Agogna e a Mortara, permette di ridurre a più modeste proporzioni l'episodio — che rimane tuttavia grave — segnalato dai quotidiani nelle edizioni odierne. I sanitari dell'ospedale di Mortara che ieri sera esaminarono la bambina Paletti Egle, di 11 anni, esclusero fortunatamente che avesse subìto violenza carnale; era tuttavia colpita da forte choc nervoso. Allontanatasi dal paese verso la campagna con due amiche domenica pomeriggio, la Paletti fu fatta segno a tentativi di adescamento da parte dell'operaio Giuseppe Piuri, di 38 anni, residente alla Cascina Nuova in territorio di Misinto (Milano). Questi era giunto, con numerosi amici nella campagna di Mortara in autopullman per una partita di calcio. Mentre le due amiche, impaurite, ritornarono di corsa in paese a dare l'allarme, la Paletti fu afferrata dal losco individuo e costretta a seguirlo verso il fitto della boscaglia. Indubbiamente l'immediato sopraggiungere dei congiunti della bimba valse a stroncare l'ignobile tentativo del Piuri.

Questi ebbe una scarica di pugni, calci e un colpo di zoccolo al capo, e buon per lui che l'intervento del sindaco del paese lo preservò da guai più gravi.

SCANDALO AL DIPARTIMENTO DI STATO

Accuse di un senatore a collaboratori di Acheson

Cinque nomi di personalità che sarebbero compromesse con i russi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 marzo.

Un nuovo attacco ad Acheson ed alla sua politica è stato lanciato oggi dal sen. Mac Carthy e da altri senatori repubblicani che hanno accusato pubblicamente il Segretario di Stato di non aver epurato la diplomazia americana (come prescrive la legge del 1947 contro l'attività antiamericana) di pericolosi comunisti filo-sovietici.

Secondo l'accusa nel Dipartimento di Stato esisterebbero cellule segrete comuniste dello stesso tipo di quella smascherata con l'arresto e la condanna di Alger Hiss, uno dei più stretti collaboratori di Roosevelt e che fu riconosciuto colpevole di aver consegnato ai russi documenti segreti di Stato.

Acheson ha sempre contestato finora l'attendibilità delle accuse di Mac Carthy che da tempo minacciava le attuali rivelazioni ma che finora si era coperto di ridicolo riducendo sempre il numero delle personalità accusate di essere agenti segreti comunisti. Egli ha fatto oggi i primi cinque nomi davanti ad una Commissione di inchiesta senatoriale. Si tratta di Philip Jessup uno dei diplomatici più in vista; di Owen Lattimore, che è il maggiore esperto di problemi cinesi del Dipartimento di Stato, per quanto non vi appartenga; di H. Hanson che è l'esperto a cui è affidata la formulazione della politica d'assistenza del punto quattro e i due signori che occupano importanti posizioni nel campo delle attività culturali del Dipartimento di Stato. Il senatore Mac Carthus ha annunciato altre rivelazioni per i prossimi giorni.

L'attacco non solo tende a screditare il Partito democratico in previsione delle elezioni autunnali, che rinnoveranno i due terzi dell'amministrazione statale e trentasei governatori su 48, ma anche a rendere impossibile l'approvazione parlamentare dei programmi d'assistenza economica a Paesi stranieri che come si sa costituiscono la chiave di volta della politica estera di Acheson e dei suoi assistenti diplomatici. Il Dipartimento di Stato non nasconde la sua indignazione per la « indegna pugnalata alla schiena » e la sua preoccupazione per le inevitabili ripercussioni internazionali dell'attacco. Infatti prima che si dimostri la infondatezza dell'accusa dovranno passare alcuni mesi, che sono proprio quelli in cui Acheson dovrà esercitare immani sforzi per assicurare il successo dei piani politici e per spingere i Governi europei a seguire gravi sacrifici per la creazione del fronte delle democrazie.

g. t.

Manovre aero-navali domani nel Mediterraneo

Roma, 13 marzo.

Domani avrà inizio una manovra aero-navale alla quale parteciperanno le seguenti unità della flotta, al comando dell'ammiraglio di squadra Romeo Oliva: corazzata « Doria », incrociatori « Abruzzi » e « Montecuccoli » n. 1 squadriglia di cacciatorpediniere, n. 2 squadriglie torpediniere, n. 2 squadriglie corvette della scuola comando, n. 2 squadriglie di unità costiere, n. 2 squadriglie di dragamine. I capi-reparto saranno agli ordini degli ammiragli di divisione Parmigiano Alberto e De Pace Vittorio. Le forze aeree, che comprendono aerei del 3°, 4° e 46° stormo, saranno agli ordini del generale di divisione A. A. Cavallario Franco.

Tema della manovra sarà la scorta di un convoglio proveniente dalle acque a sud della Sardegna e diretto in un porto italiano della costa tirrenica.

Delitto o suicidio?

Rinvenuta cadavere con la gola squarciata

Milano, 13 marzo.

Soltanto stasera si è avuta notizia di una misteriosa tragedia avvenuta stamane nelle prime ore alla cascina Ferrana, nei pressi di Gorgonzola. Nella cucina della propria abitazione l'operaio Angelo Villa, di 43 anni, che era sceso pochi minuti prima per prendere un caffè a un bar vicino, rientrando ha rinvenuto il cadavere della moglie, Pierina Barazzetta, di 39 anni, steso a terra attraverso l'uscio, immerso in un lago di sangue. La poveretta presentava un orribile squarcio alla gola, prodotto evidentemente con selvaggia violenza, la ferita giungendo fino alla estremità auricolare, tanto che la testa della povera vittima era quasi staccata dal busto. Deve perciò essere stata usata un'arma taglientissima, probabilmente un rasoio.

I carabinieri, recatisi sul luogo, dopo aver chiesto informazioni ai vicini, hanno proceduto al fermo del marito, che è stato ripetutamente interrogato. Egli nega comunque con decisione ogni addebito, cercando di allontanare da sè ogni qualsiasi sospetto. Ha riferito che prima di recarsi al lavoro (è operaio alle officine meccaniche Breda, di Sesto S. Giovanni) era sceso momentaneamente per andare a prendere un caffè. Al suo ritorno trovò l'uscio della cucina sbarrato, mentre egli l'aveva poco prima lasciato appena socchiuso. Spinse per aprire, ma dovette esercitare un certo sforzo perchè qualcosa di pesante dietro la porta la premeva contro lo stipite. Riuscito finalmente ad entrare, inciampava nel corpo della moglie, che con raccapriccio rinveniva a terra, ormai cadavere, immersa nel proprio sangue. Nessun segno della presenza di altre persone, nessun segno di tentativo di rapina, nulla. Una sola orrenda realtà: la moglie a terra sgozzata, mentre pochi istanti prima aveva scambiato con lei le prime parole della giornata.

L'ipotesi dell'assassinio a scopo di furto è senz'altro scartata dall'autorità di polizia, essendo nota in tutta la zona la povertà dei Villa e di sua moglie, che a stento riuscivano a condurre, insieme a un figlio di 9 anni, la vita non senza grandi privazioni. Due sono pertanto le ipotesi più attendibili: la prima che autore dell'orribile crimine possa essere il Villa stesso, che per mascherare il proprio delitto potrebbe essere uscito da una finestra dopo aver inscenato la macabra simulazione, appoggiando il cadavere presso la porta e creandosi quindi l'alibi dell'uscita per recarsi a bere un caffè. La seconda è quella del suicidio, essendo la povera Barazzetta da tempo sofferente per una grave forma di nevrastenia.

CRONACA

Problemi agricoli italiani illustrati dal prof. Ronchi

Il prof. Vittorio Ronchi, già Alto Commissario all'Alimentazione, su invito dell'Accademia di Agricoltura, ha svolto, nella sede dell'Accademia stessa, una ampia relazione su: « L'agricoltura italiana nelle sue prospettive all'interno ed all'estero ». L'oratore, esaminando lo stato della produzione agricola italiana, ne ha considerati i compiti futuri sul piano mondiale. Hanno interloquito quindi sulla riforma agraria: l'on. Casalini, il dott. Thaon di Revel, l'ing. Tournon ed il prof. Calidonio.

LE AGITAZIONI IN FRANCIA

Gli estremisti cercano d'inasprire gli scioperi

Previsti per oggi nuovi scontri alla Camera

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 13 marzo.

(m.) Il Consiglio di Gabinetto si è riunito per esaminare la situazione sociale dopo l'insuccesso della commissione nazionale di conciliazione nel tentativo di risolvere il conflitto della metallurgia. Il presidente del Consiglio, Georges Bidault, ha confermato che l'obiettivo del governo è di garantire l'ordine pubblico nella giustizia sociale. Vuol dire che il governo procederà a un tentativo di arbitrato che la legge non prevede, ma che l'opportunità consiglia?

Nel fallimento della conciliazione gli estremisti hanno attinto nuove energie proprio mentre sentivano le sabbie mobili degli scioperi cedere sotto i loro passi; e oggi ripartono all'attacco, cercando di inasprire i metallurgici, mentre esortano alla resistenza i lavoratori del gas (che continua a mancare) e minacciano i parigini di far interrompere anche la fornitura dell'acqua.

Un altro sciopero in vista è quello della previdenza sociale, ma esso è a doppio taglio, perchè farebbe perdere a taluni scioperanti certe assistenze sulle quali contavano.

Il quesito che il governo si è posto e che porrà anche ai sindacati interessati è questo: conviene accordare ai lavoratori l'aumento che chiedono, ma che sarebbe presto superato immancabilmente, e annullato quindi, da un analogo aumento dei prezzi, oppure è meglio accordare l'aumento del 5 per cento proposto dai datori di lavoro con l'impegno che i prezzi non saranno aumentati?

Intanto si annuncia che i comunisti profitteranno della seduta di domani all'Assemblea nazionale per ricominciare le violenze dei giorni scorsi, con la speranza che ciò sia di esortazione ai loro seguaci. I deputati estremisti hanno già fatto sapere che si opporranno con ogni mezzo alla ratifica degli accordi franco-americani del 25 gennaio sulla fornitura di armi prevista dal Patto atlantico; ma istruiti dai recenti episodi gli altri partiti corrono già ai ripari. Domani mattina si riuniranno i presidenti dei vari gruppi parlamentari per organizzare la discussione in modo che non possa essere ostacolata, come avvenne per quella sulla legge contro i sabotaggi: ad ogni partito verrà accordato un limite massimo di tempo da non superare, ma si prevede che i comunisti non rispetteranno le decisioni. La seduta di domani si annuncia particolarmente tumultuosa.

La discussione sulla ratifica del patto bilaterale franco-americano è preceduta da un importante articolo che Edouard Herriot, presidente dell'Assemblea, ha scritto per il quotidiano serale *Paris Presse* e che la radio ha riprodotto in parte. Herriot afferma che la guerra non è fatale ma è possibile, nonostante il desiderio di pace dei popoli. Secondo il vecchio parlamentare radicale, l'Europa non è più padrona del proprio destino, ma è soprattutto dai popoli russo, americano e tedesco che dipende la pace o la guerra, poichè soltanto da loro può scaturire la scintilla che dà fuoco alla polvere.

I banditi in Eritrea con uniformi etiopiche

Roma, 13 marzo.

In una corrispondenza dall'Asmara il « Times » di Londra segnala una crescente attività terroristica degli « sciftà », ritenendo che le forze inglesi, nella migliore delle ipotesi, possono contenerli, ma non sconfiggerli, in quanto essi ottengono facile ospitalità in Etiopia. I tre importanti gruppi di « sciftà » — sempre secondo il « Times » — attualmente impegnati, possono essere considerati come bande di patrioti isolati o di banditi: bande staccate dai membri delle forze ben organizzate e disciplinate che svolgono regolari tattiche militari e di manifestanti idonei a movimenti ordinati.

Molti « sciftà » cominciano ad indossare uniformi con mostrine etiopiche ed i loro rifornimenti di armi appaiono illimitati. Si ritiene che essi abbiano un terreno di addestramento segreto nelle più inaccessibili parti dell'altipiano etiopico.

Incidenti e tafferugli fra missini e comunisti

Roma, 13 marzo.

Una furibonda zuffa tra missini e comunisti si è verificata ieri in piazza Mazzini dopo il comizio della federazione giovanile del partito comunista, tenuto al teatro Adriano.

Una colonna di giovani comunisti veniva affrontata da un gruppo di appartenenti al M.S.I. Dalle parole presto si passava ai fatti. La Celere, prontamente intervenuta, solo dopo mezz'ora riusciva a ristabilire la calma. Diversi giovani sono rimasti contusi nella rissa. Due soli però si presentavano agli ospedali a farsi medicare: il missino sedicenne Massimo Sparti e il comunista Piero Pierganti di 22 anni. Sono stati fermati 15 missini.

Incidenti più gravi sono accaduti a Vignanello, presso Civita Castellana. Durante un comizio del M.S.I. allo scopo di inaugurare la propria sezione folti gruppi di comunisti hanno interrotto gli oratori con urla e fischi poi, mentre stava per avvenire la consegna del gagliardetto alla sezione, i comunisti si avvicinavano minacciosamente al palco per strappare il gagliardetto ai dirigenti missini. Scoppiava allora una zuffa generale con fitta sassaiola. La Celere disperdeva i dimostranti e procedeva al fermo di nove persone, fra i più scalmanati.

Ieri mattina, in una via del centro, è stato tratto in arresto da funzionari della squadra politica della capitale l'ex-federale dell'Urbe Giuseppe Pizzirani. Egli era stato processato dalle Assise speciali per collaborazionismo militare col tedesco invasore, per avere ricoperto dopo l'8 settembre la carica di vice segretario del partito fascista e per avere ricoperto in quell'epoca la carica di commissario della federazione fascista repubblichina di Roma. Egli era stato diffidato dalla polizia non solo a ritornare a Roma, ma anche ad occuparsi di politica. Delicate indagini erano riuscite invece ad appurare che negli ultimi tempi egli veniva spesso nella capitale, dove aveva contatti in riunioni segrete con i dirigenti del M.S.I. Addosso all'ex-gerarca sono stati sequestrati importanti documenti politici, sui quali la « politica » mantiene un assoluto riserbo.

Quindici feriti a Ferrara

Ferrara, 13 marzo.

Una violenta sassaiola si è protratta per oltre un'ora nel pomeriggio di oggi davanti alla Camera confederale del lavoro, tra appartenenti a partiti di sinistra e iscritti al movimento sociale. Un gruppo di questi ultimi, provenienti da Bologna, e ai quali si erano uniti anche iscritti ferraresi fra cui due donne, stavano vendendo un loro giornale nella piazza centrale della città, quando venivano a diverbio con elementi di sinistra. Il tafferuglio assumeva presto proporzioni notevoli e i missini si dirigevano allora in viale Cavour dove venivano circondati sotto il porticato della C. d. L. Qui iniziava una sassaiola da entrambe le parti, durante la quale andavano infranti i vetri delle finestre della C. d. L. e i mobili. Interveniva la Celere che dopo molto tempo riusciva a sedare il tumulto. Con gli stessi automezzi della polizia venivano trasportati all'ospedale una quindicina di feriti.

Uccide il padre e ferisce madre e sorella

Reggio Calabria, 13 marzo.

Un raccapricciante fatto di sangue avvenuto stamane a Petilia Policastro, un piccolo centro montano, ha destato profondo raccapriccio in tutta la regione. Il contadino Salvatore Mirabelli, di 25 anni, ha ucciso a colpo di zappa il proprio padre Rosario, di 65 anni, e ha gravemente ferito la madre Giuseppina, di 64 anni e la sorella Rosaria di 25 anni. Il movente va ricercato nell'odio che Salvatore nutriva da qualche tempo verso la famiglia, in quanto il padre aveva donato alla figlia una casa, che invece il giovane pretendeva.

La tragedia è scoppiata stamane dopo un rifiuto opposto dal vecchio Rosario alla richiesta del figlio di revocare la donazione. Salvatore, afferrata una zappa, ha colpito pazzamente il padre, che si è abbattuto in una pozza di sangue invocando pietà. Ma il figlio, ormai accecato dall'ira, ha continuato a colpire fino a staccargli la testa dal busto. Richiamate dalle grida del vecchio erano intervenute nel frattempo la madre e la sorella di Salvatore. Costui non ha risparmiato allora neppure le due poverette, dopo di che si è dato alla fuga rifugiandosi nei boschi della Sila. Sono in corso battute da parte dei carabinieri tendenti a catturare l'assassino.

Il processo pei fatti di Abbadia

Ancora qualche episodio

Lucca, 13 marzo.

Altri episodi di intolleranza e di violenza durante le fosche giornate di Abbadia e di Piancastagnaio sono stati rievocati stamane nell'unica udienza della giornata, da sedici testimoni. Prima della loro audizione il procuratore generale dottor Agostini ha elevato una vivace protesta contro gli attacchi che un giornale di sinistra ha rivolto nominativamente al presidente Renis, affermando che evidentemente qui si tenta di sviare il processo dalla retta via e si vuole falsare la verità. Il procuratore generale concludeva dichiarando di riservarsi di agire legalmente contro il responsabile di tale scritto.

Si riprese quindi il dibattito. La stessa Italia Ferini, parte lesa, di Piancastagnaio, raccontava che avendo votato per De Gasperi venne nel pomeriggio del 15 luglio aggredita e percossa. Essa ha riconosciuto le imputate Ponzuoli, Maria Perini, Venturini e Angelini. Due testimoni hanno suffragato la verità del fatto che, come è noto, le imputate hanno negato nei loro interrogatori. Un giovane della d. c., Atalico Paladini, anch'egli di Piancastagnaio, fu mandato a casa dopo essere stato gettato a terra e riconosce gli imputati Parisino Morazzini e Gino Bechini.

Altri testimoni hanno parlato della devastazione dei locali dell'Azione Cattolica, mentre un iscritto, Giovanni Rossetti, venne circondato da un gruppo di comunisti, fra cui gli imputati Morazzini, Scapigliati e Alfredo Perini che poi con altri percossero e gettarono nella vasca del giardino pubblico Primo Guidotti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Offrendo a Dio le sue sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bonetto v. Franzero

Lo partecipano addolorati i figli: dott. Carlo Maria con la moglie Lilian May; Maria Teresa in Sciacaluga; Francesco con la moglie Rita Gabbio e figlio Franco; Emilia ved. Villa; Carla con il marito ing. Giuseppe Franzero e figlio Carlo; la nuora Lea Barberi ved. Franzero e figlio Marcello e Carla; i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione via San Francesco d'Assisi, 3. Per espresso desiderio dell'estinta non fiori, ma carità e preghiere. La famiglia non prenderà il lutto.

Racconigi, 13 marzo 1950.

La Ditta Gabbio e Franzero e maestranze partecipano con sincero cordoglio al dolore del suo contitolare sig. Franzero Francesco per il decesso della madre sua.

La Ditta Franzero e Brasso annuncia con vivo dolore il decesso della signora ved. MARIA FRANZERO madre del proprio contitolare.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Franco Addario

Ne danno l'annuncio con profondo dolore la moglie Lina Cagnola, le figlie Pina e Maria, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 c. m. alle ore 15.30 partendo da corso Francia 9. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Vera Marchesini ed Elena Altara con affetto fraterno condividono il dolore delle loro carissime Marisa e Pina.

Gli amici di « Comunità » prendono viva parte al dolore della famiglia Addario.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Rolando Mariola Michele

d'anni 67 - Geiderato

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il padre, fratello, sorella, cognati, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 partendo da via Martiri della Libertà 34.

La Ditta Pischiuttino annuncia con profondo dolore la perdita del suo consocio.

Con la Benedizione del Santo Padre è mancata ai suoi cari

Fantino Lucia v. Ghibaudi

A funerali avvenuti, angosciati ne danno il triste annuncio i figli Rina, Tommaso, Giovanni, Delfina con le rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende lutto. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Bonafous n. 2.

Serenamente è mancato

Cattaneo Giuseppe

Ne danno il triste annuncio la moglie Ida Scotti, i figli Ivano e Alma, il fratello e rispettive famiglie. Il trasporto, diretto al Cimitero Generale, verrà eseguito stamane alle ore 8,30 partendo da via Garibaldi n. 31. Per espresso desiderio del defunto non fiori, e la famiglia non prenderà il lutto.

Cristianamente è deceduto

Chiolero Enrico

ex-commerciante orefice

Per sua volontà lo comunicano, a funerali avvenuti: moglie, figlie, nuora, nipoti, fratello, sorelle e parenti tutti. La Messa di settima sarà celebrata in N. S. 60, Sacramento via Casalborgone il 20 corr. ore 9,15. Si ringrazia per la partecipazione.

Per un crudele destino, come un angelo è salito al Cielo

Giacomo Gola

Straziati dal dolore l'annunciano: il papà Francesco, la mamma Ines Scotti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 14 c. m., alle ore 15,30, da via Cialdini 15. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo molte sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Cianoglio Benone

Lo annunziano i figli: Alberta, Delfina, Rosa, Matilde e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14, alle ore 15,30, partendo da corso G. Cesare 167. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Angelo Padovan

La moglie, il figlio (nel Canadà), le figlie, generi, nuore, nipoti e parenti desolati annunciano. La sepoltura mercoledì 15 corr. alle 9,30 da via Pane 1. Si ringrazia anticipatamente.

Alla cara memoria del compianto

Casanova Giuseppe Prospero

vada oggi più intenso il ricordo di quanti lo conobbero ed amarono. La moglie Fassone Luigia ved. Casanova con la mamma nel primo anno del loro immenso dolore.

Dopo lunga malattia l'8 c. m. munito dei Conforti religiosi è spirato serenamente lo scrittore

Ossip - Felina

Ne danno addolorati l'annuncio, la moglie Lia Neanova, la figlia Iris col marito Sergio Candetti ed i nipoti.

Bordighera, Villa Iris.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del caro

Torchio Mario

la famiglia con immutato dolore lo ricorda con Messa alla Parrocchia di Pompei il 16 corr. alle ore 7,30 (Regione Barca).

Ricorre il terzo anniversario della morte del compianto

Ing. Domenico Dotta

Ex-Deputato Prov.le di Cuneo

e la famiglia ne rievoca la cara memoria. Una Messa di suffragio sarà celebrata il 16 c. m. a Cumerana, a Grottasecca e a Rivoli nel Santuario del S. Cuore.

La famiglia Eterno commossa per le dimostrazioni di stima e affetto tributati al loro caro

Pietro

ringrazia tutti coloro che di presenza o con scritti vollero prendere parte al suo dolore. La Messa verrà celebrata alle ore 7,30 del 13 aprile nella Chiesa Parrocchiale di Chivasso.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 3 %. - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIAMO sempre il più completo assortimento macchine cucire nuove occasione, estere, nazionali, permute, facilitaz. pagamento. Atlas, Galileo Ferraris 9, Milano, tram 33 dalla stazione. 4187
ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere. Deluca, corso Vittorio 38, Torino. 3183
AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Gillingham originale. Tandite marzal. Biella, via Carmagnola 15, telef. 23-234.
AFFETTATRICI, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni, troverete presso Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo).
APPARECCHI radio nuovi a prezzi imbattibili. Sair, via XX Settembre 3.
ARANCIATE birra minerali macchinario modernissimo lavaggio saturazione imbottigliamento pastorizzazione, rendimento altissimo eliminazione mano d'opera economia esercizio prezzi bassi. Officina Tesival, Treviso. 4208
ATTREZZI, macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 86.
BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, tel. 42-661.
BILANCERI frizione, maglio, torni revolver tipo Dominioni. Via Donizetti 3.
BETONIERE, elevatori, frangipietre, molinatori, trancialamiere. Perrino, Casa 20, telefono 72-518. 22190
CANCELLI ferro tutte misure tubi meccanici, dischi fucinati di ferro varie misure, materiale vario, vendo. Villarbasse 35
CAVI conduttori elettrici. Sli avvolgimento. Ingrosso. SACEI, via Giolitti 32. Telefonare 47432 - 43-893. 3658
CERCASI forme per tubi cemento occasione. Scrivere Galla, Lauro Rossi 43.
CESOIE ghigliottine, presse, torni, tornitori, fresatrici, limatrici, altro macchinario, liquidiamo. Ravenna 13.
CHIUSINI ghisa, botole, lucernari, tubi ghisa. Bichetta, San Maurizio 12.
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via San Secondo 35, telefono 50-178.
COMPRO motori elettrici trasformatori cambi avvolgimenti riparazioni. De Marchi, Monginevro 10, telef. 31-301.
ESERCENTI pubblici locali: rendetali gradevoli, salubri, inodori, purificandone l'aria elettricamente, con ozonizzatori Iado, Mille 22, telefono 81-871.
FORGIATORI carbone granitello forgia, lire 1300 quintale domicilio. Tagliapietra, telefono 41-508.
ILLUMINAZIONE razionale, tubi fluorescenti, apparecchiature. Megalux, telef. 48-488, Valeggio 1. 61500
LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Malan, Belfiore 3, telefono 771-176. 687
LAMIERE ondulate vendonsi. Metallurgica, Valprato 5, Telef 21-056. 15150
LAMPADARI di ogni tipo. Grandioso assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telef. 41-279.
L'ESTATE si avvicina. Provvedete in tempo il Frigorifero Fiat presso SAIR, XX Settembre 3. Telef. 83-838. 3078
MEDICINALI, laboratorio farmaceutico acquisterebbe licenze prodotti vitaminici autorizzati. Casella 1 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 4200
MOTORE Muncel a nafta rimesso nuovo vendo, Arris, Giachino 46. Telef. 290-848.
MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 100 Hp. Prezzi occasionali. Luparia, T. 891-830.
NECCHI macchine per cucire, presso SAIR, via XX Settembre 3. 3078
OCCASIONISSIMA macchinario completo spilli vendo. Scrivere casella 4686, SPI, Torino. 44610
PELITI, riproduzione disegni, eliografie, cianografie, via Melchior Gioia 8 4, ang. San Quintino. Telef. 46-306. Cons. rapida.
POMPETTE olio tipo Vittoria a simile costruì fabbrica. Scrivere casella 118 D, SPI, Milano. 4366
SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, sedie complete, sedie, poltrone. Sodi, via Garibaldi 4, telefono 41-179. 1589
SEGA nastro 80 vendo, visibile 10-15. Passo Buole 4. 22258
TAPPEZZERIE in carta comune, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 2182
TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, Lagrange 2 angolo Maria Vittoria.
TRAPANI radiali a colonna base con cubo sporgente allesaz. e sbriscio da mm. 1500, 2000, 2700 rispettivamente kg. 5000, 8500, 9000 in ottimo stato. Visibili in Torino. Telefono 45-076.
TRASFORMATORI consegna pronta cabine provvisorie. Ingg. Paolone Agliella. Telefono 21-868. 60075
TORNI parallelli, revolver, fresatrici, rettifica universale, trapani, limatrice, affilatrici, cesoie. Silvio Pellico 4.
UNA centrifuga Comi diametro cm. 79 come nuova 2 centrifughe Comi diametro cm. 56 nuove, occasionissima vendonsi. Scriv. SPI, casella 30 L, Genova.
VECTANI, S. Francesco Paola 51, telefono 51-442. Rappresentanze depositi Cadena: fornelli, cucine gas elettriche. Poletto: aspirapolvere. Accessori domestici.
VENDESI officina costruzioni meccaniche in piena efficienza mq. 1500, dentro città Roma, attrezzatura completa per costruzioni piccola e grande meccanica. Indirizzare richieste D'Angelo Giuseppe, Casella 455, Roma (Tomba Nerone).

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

BUSTAIA assume lavoro domicilio. Scrivere casella 7231, SPI, Torino.
FABBRICA mobili costruisce direttamente per privati, arreda ambienti alloggi, uffici, negozi. Esposizione interna permanente. Cumino, piazza Vittorio 5. 4161
FORNELLI elettrici, stufe, cucine, scaldabagni. Bertola 31, rimpetto elettricità Municipale. 14867
GIARDINIERE diplomato assume lavori impianti potatura frutta floricoltura avente colla potatura frutta poste rami foglie. Mezzanotte, via Lamporo 9, Torino.
MOBILI artigiani, corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.
RADIO compero, vendita, riparazioni. Restauri. Centro Radio. Roma 101 (cortile). 1818

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBELLIMENTI negozi ogni genere, preventivi gratis impresa specializzata. Telefonare 86-393. 44409
ABBIAMO bottiglierie, commestibili, drogherie, rivendite pane, mercerie, salumerie, pastifici, cedo occasioni. U.R.A.T., Giolitti 10. 3652
ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, vetture, garage, rivolgetevi U.R.A.T., Giolitti 10.
AFFARONE! Panetteria forno elettrico, tre quintali, negozio grande avvenire, cedesi. Pizzorno, Po 12. 4370
AFFARONE! Centrale drogheria bottiglieria, forte lavoro, alloggio, cedesi. Pizzorno, Po 12. 4370
ATTREZZATA avviata segheria in città di provincia cedesi per sciogliemento società ad ogni condizione. Ing. Piol, via Carlo Alberto 40, Torino, telef. 553-028.
AVVIATISSIMA centrale merceria reddito sicuro cedesi 1.600.000. SPI, Garibaldi 20.
AVVIATISSIMA drogheria centrale alloggio 2.500.000, altra 1.600.000 cedonsi. Selli, Garibaldi 20. 4146
AVVIATISSIMO giornali cartoleria reddito 6000 giornaliere cedesi. Boria, Vanchiglia 10. 6525
AVVIATO panificio centrale cedesi, oppure gerenza. U.R.A.T. via Giolitti 10.
BAR torrefazione centralissimo, moderno, avviato (alloggio) cedesi, Selli Garibaldi 20.
CAPITALI apporterei in azienda redditizia, escluso edilmeccanica. Richiedonsi massimi dettagli, dimostrazione reddito. Scrivere casella 9244, SPI, Torino.
CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettonsi panetterie qualunque quintalaio, forni moderni, Torino, provincia. 2875
CEDESI avviatissima pasticceria drogheria coloniali 1.200.000. Telef. 30-132.
CEDESI centralissimo elegante negozio profumeria, reddito assicurato. Scrivere casella 7284, SPI, Torino.
CEDESI avviatissima angheria con vasto laboratorio falegnameria. Telef. 772-757.
CEDESI alimentario centralissimo 2 negozi intercomunicanti incasso 60.000 giornaliere annessi due alloggi. Picco, Torquato Tasso 6. 22249
CEDESI 1.500.000 centrale negozio abbigliamento indossati abiti vasto vetrine volendo vuoto. Albertina 27, Fabbri.
CENTRALISSIMO drogheria alimentario 30.000 giornaliere cedesi 1.500.000. Albertina 27, Fabbri. 44156
CENTRALISSIMO primario negozio interno laterie dodici pizzi cedesi 9.000.000. Albertina 27, Fabbri. 44416
COSTITUENDA impresa bancaria, finanziaria, disponendo già centrali ed adattissimi uffici e negozio, cerca finanziatori quota minima 5 milioni. Programma e informazioni: prof. Pietro Boldi, via Lagrange 31, Torino, telefono 43 836.
FARMACIA Borgata valdesi Ligure cedo 8 milioni. Brocchi, Pairoguilo, Sanremo.
FORNACE laterizi tipo Alfonso 16 camere attrezzatura moderna prossimità strada provinciale scalo ferroviario. Prov. Cuneo vendesi. Telefonare 25-381, Torino.
LATTERIE qualunque lbraggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 26080

LATTERIE diversi litraggi con alloggio cede. U.R.A.T. via Giolitti 10.
INDUSTRIA chimica affermatissima combinerebbe persona apportante prodotto interessante campo industriale. Scrivere casella 5620, SPI, Torino.
MERCERIE centralissima via grande passaggio cedesi 900.000. Boria, Vanchiglia 10.
PANETTERIA anglese III km. Torino, kg. 300 L. 2.300.000 trattabili. Scrivere casella 5618, SPI, Torino.
PANETTERIA avviata cedesi in provincia d'Asti. Scriv. casella 5246, SPI, Torino.
PANETTERIE avviatissime Torino provincia, Latteria litraggio 250 cediamo. Galliari 18 bis. Telef. 65-157.
PANETTERIE riviera, levante, ponente, affari convenienti, cede. U.R.A.T., via Giolitti 10. 3692
PANETTERIE provincia, prezzi convenienti, facilitazioni, cede. U.R.A.T., via Giolitti 10. 3692
PANETTERIE centrali, periferiche, forni elettrici, carbone, buone lavorazioni, condizioni pagamento, cede. U.R.A.T., via Giolitti 10. 3692
PANETTERIE centrali, periferiche, alloggio. Cedo facilitazioni [illegible] Gabetti Accademia Albertina 1. 4164
PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Rillevi. Chiesetti, Francesco da Paola 7 b
PASTICCERIA centralissima (sotto portici) volendo locali vuoti, cediamo. Cavallera, Saluzzo 21. 4145
PER ritiro commercio, rimetto centrale negozio calzature, corso principale. Colombo, via Italia 43, Biella.
PETTINATRICE molto attivo zona signorile cedesi 1.000.000. Altro 750.000. Nelli, via Garibaldi 20. 4148
PRIVATIVA centro Riviera Fiori dieci milioni. Brocchi, Pairoguilo 5, Sanremo.
PRODOTTI chimici, farmaceutici, articoli sanitari, magazzino, licenza capoluogo provincia Piemonte cedesi. Scrivere casella 7232, SPI, Torino.
RIVENDITA pane centralissima forte lavoro cede. U.R.A.T. via Giolitti 10.
SANREMO Rebaudi, Mallaretti, cede negozio biancheria signora merceria, centralissimo, occasione. 4413
SANREMO cedesi causa divisione avviatissimo negozio tessuti confezioni. Prezzo occasione. Tipo Gandolfi 21, Sanremo
TABACCHERIA bar-centrale, forte reddito, possibilmente alloggio cercasi, escluso intermediari. Scrivere casella 5023, SPI, Torino. 44418
VICINANZE Chivasso cedesi avviatissimo negozio alimentari salumeria. Albertina 27, Fabbri. 44853
5.000.000 trattasi cessione pastificio avviato città provincia. Scrivere casella 5050, SPI, Torino. 44424
ORI acquista case alloggi occupati. Vinaglio 15, pomeriggio. 4161
PANORAMICI alloggi signorili tutti comfort, bagni modernissimi, garage, ognuno liberi subito, ecc. Pietro Micca 5, Gerolamo, Borsei, telefono 86-085.
PALAZZO signorile 80 camere. Eventualmente divisibile; vende zona Statuto. Telefonare 584-068. 4229
PASTRENGO, Re Umberto, Sommeiller, Peschiera vendonsi alloggi signorili liberi sbloccati « 25% », Arcivescovado 7. 4512
PRIVATO vende alloggi signorili e garage. Vitali 17-19. Valperga Caluso 36, portineria. 12845
RAPALLO vendonsi appartamenti nuovi, centralissimi, vista mare, ammobiliatissimo. Società Armagoni, Maltovo 1, Rapallo. 3838
REAGLIE stradale Torino-Pino vendiamo libera subito o permutasi con stabile o alloggio in Torino, villa lussuosissima 16 ambienti, garage, terreno centrale, 4000 m. giardino frutteto, recente lusso, costruzione 1948. Gentiletti Borsei, telefono 88-055. 4041
SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani, servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Brea. Mallarotti 23, Sanremo. 84217
SANREMO, Bordighera, vendesi ville, villette 3-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bona, Mallarotti 20, Sanremo. 84258
SOPRAELEVAZIONE vendo camere 20 (10 per piano). Telef. 48-734 - 35-074.
STABILIMENTO costruzione nuova uffici e laboratori mq. 1100, pavimenti Gres, forza industriale, trasformatore, idraulici, complessivo mq. 2200 adatto industria chimica, dolciaria, tessile, meccanica, ecc. libero subito, volendo annessa villa moderna, zona piazza Rivoli, vendo. Gentiletti Borsei, telefono 88-055.
ULTIMI alloggi signorili 2 camere cucina, posizione commerciale conveniente liberi sblocco. Portieria, Cibrario 49. Ore 15-17.30. 4041
UVAR vende pronte appartamenti C. Colombo 2bis, angolo Re Umberto, signorilissima, posizione ottima minimo contante.
UVAR vende via Parma, Nizza, Livorno, Costigliole, economicissimi minimo contante resto rateato. 4161
UVAR considerando proposte acquirente vende alloggi ogni tipo rilevando la permuta alloggi occupati. 4161
UVAR vende note condizioni rateali appartamenti signorili Palazzo Belvedere (Porta Susa) garages magazzini. 4161
UVAR vende alloggetti via Torricelli 37 pronti subito aumentare pagamenti molto facilitati. 4155

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTEREI villa Po palazzina circa [illegible] vani giardino libera aprile 1951. Scrivere casella 9020, SPI, Torino.
APPITTASI, oppure vendesi, cascina moderna irrigua, 70 giornate coltive, 110 pascolo, Fossano. Scrivere casella 7127, SPI, Torino. 22184
ALLOGGI signorili 3-5 camere termo centrale occupati. Domandarsi 8, pomeriggio. 4584
ALLOGGI liberi quattro camere cucina bagno completo termoparticolare occasione vendesi 13-17. Piazza Santa Giulia 11.
ALLOGGI signorili, case nuove centro zona, comodità moderne, vendonsi, via Duchessa Jolanda angolo corso Inghilterra. Telefonare 75-158. 9047
ALLOGGIO 4 camere accessori 1.600.000 vendo libero subito. Telef. 49-734, 35-074.
ALLOGGIO primo piano quattro camere servizi libero vendesi. Selli Garibaldi 20.
ALTAMENTE signorili, via Po, nuova costruzione, vendo alloggi indipendenti tre, quattro, cinque, sei camere, accessori, doppi servizi, rateazioni. Finanziaria Re Umberto 6. 4160
A vera occasione, elevato reddito, vendo negozio libero sblocco. Doria 4.
A 90-110.000 vendiamo alloggi camere grandissime, magazzini, garage, negozi, sblocco, terreno libero. Rosselli 44, Crocetta. 42271
CASA civile via Gioberti 70, vendonsi alloggi due-sei camere liberi sblocco. Visibili 15-18. 22222
CASA 12 camere rialzabile San Paolo. Pietro Micca 5, Barsano. 4366
CASA 96 camere negozi, alloggio libero; altra 24 camere, moderna, vendesi. Pietro Micca 5, Barsano. 4366
CASCINA 54 giornate pianura 3.600.000. Saviola, piazza Carlina 15. Telef. 87-128.
CASCINA 42 giornate irrigue unico appezzamento, cascelli chiusi 5.000.000. Saviola, piazza Carlina 15.
CASCINA sulla Torino-Asti, settanta giornate, redditizia, civile, 15.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 4179
CASCINOTTA 12 giornate 2 frutteto 1.300.000. Telefono 87-128.
CELLINI 11 libero sblocco vendo alloggetto moderno camere cucina. T. 690-780.
FINALMARINA e Varigotti vendonsi appartamenti signorili nuovi sul mare compreso nel prezzo diritto cabina in spiaggia prospiciente, prezzi stagione balneare. Rivolgersi Impresa Asiati, Piazza 27, Savona, telefono 21-808.
IPIT, Arcivescovado 7, vende alloggi signorili Crocetta cinque-sei-sette camere, liberi sblocco. 4312
LOCALE con magazzino 100 mq. casa nuova costruzione vendonsi. Via Duchessa Jolanda angolo corso Inghilterra. Telefonare 75-158 9047
LOCALI centralissimi uso negozi e magazzini vendesi. Telef. 49-734 35-074.
ORI, zona Mauriziano vende piccoli appartamenti liberi sblocco economicissimi rateando anche in tre anni. Vinaglio 15, pomeriggio 4101
ORI, assume incarico diretto frazionamento immobili sistema rateale. Vinaglio 15, pomeriggio. 4101
ORI vende alloggi liberi sblocco ogni zona rateizzando massimo. Vinaglio 15, pomeriggio. 4101
ORI acquista alloggi occupati permutando con altri liberi nuova costruzione rateizzando eventualmente differenza. Vinaglio 15, pomeriggio. 4101
UVAR dispone vendita appartamenti via Po 22, massima signorilità ambienti e servizi. Esaminansi ogni combinazione pagamento o permuta. Falestro 10.
UVAR vende a condizioni d'affitto finlissimi alloggetti termo bagno via Sommariva 21, Fiat Lingotto, garage, magazzini. 4161
UVAR ufficio vendite alloggi rateali corso Palestro 10, telef. 43-281. 4101
U.V.A.R. vende in palazzo signorilissimo ex Stadium appartamenti alloggini ogni comfort. 4060
VENDESI alloggio 2 camere libero sblocco 400.000. Telefonare 87-133.
VENDESI alloggio libero subito. 900.000. Telefonare 87-130. 4147
VENDESI locale industriale mq. 300, nuova costruzione alto reddito, possibilità costruzione 25 vani zona Francia. Telefonare 75-433. 4101
VIA Principe d'Acaja, terreno e alloggi vende. Telefonare 28-849. 44850
250.000 vende lotti terreno Barriera Nizza, altro prezzi Unica. Pietro Micca 5, Bersano. 4868

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI via Corte d'Appello primo piano ufficio ammobiliato adatto professionista telefono tutte le comodità. ORI, Vinaglio 15, pomeriggio.
CERCASI in affitto locale per industria meccanica mq. 1000 con uffici. Telefonare 50-136. 23483
CERCO negozio vuoto centrale semicentrale o Merceria. Telefonare 61850.
MAGAZZINI recentissimi nuova costruzione disponibili prossimamente per lunghi. Docks, c.so Dante 40, tel. 680-874
UFFICIO centralissimo ammobiliato uno solo affitto aggiornato. Scrivere casella 9247, SPI, Torino. 4068

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBISOGNA coniugi soli alloggetto ammobiliato zona Francia. Telef. 47-276.
AFFITTASI a persone distinte due camere ammobiliate in zona tranquillissima. Fermata tramviaria a pochi metri. Scrivere casella 5061, SPI, Torino. 44516
AFFITTASI subito elegante alloggio ammobiliato cinque camere accessori. Telefono 85-372. 44125
ALLOGGIO 2-3 camere servizi signorile preferibilmente zona Crocetta cercasi. Telefonare 13,30-15: 662,187.
ALLOGGIO via Roma elegantemente ammobiliato tutti comfort cedo 2 milioni, intermediari. Scrivere casella 8245, SPI, Torino. 43087
CEDO piccola soffitta rilevando mobilio. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.
CEDO due camere [illegible], rilevando mobilio, L. 180.000. Scrivere casella 5049, SPI, Torino. 44481
CERCO alloggetto 2-4 camere pagando annualità anticipate e buonuscita. Telefonare ore ufficio 45-456. 4442
TRASFERENDO personale Torino industria cerca alloggetti due camere liberi subito. Dettagliare offerta ubicazione. Scrivere casella 5064, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

BORDIGHERA pensione Rosalia vicinissima mare, soleggiata, giardino, cucina ottima 1950. 4363

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

« BERLITZ » riapre iscrizioni corsi privati, collettivi, diurni, francese, inglese, spagnolo, tedesco. Via Po 46, telef. 51-805

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

AVVENIRE assicurato brillantemente imparando tutti segreti magnetismo personale, suttivo, ipnomagnetismo, radiestesia, ecc. Corsi speciali corrispondenza: Borromeo, casella postale 392, Genova.
CORSI perfezionamento inglese per corrispondenza. Chiedere informazioni: Berlitz, via Po 46, Torino. 6542
PETTINATRICI diventerete fenomenali dopo corsi acconciature ondulazione permanente tintura tecniche nuove. Diane Mario, Vanchiglia 10, telefono 80-067. 3747

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

CEDO piccola soffitta rilevando mobilio. Scrivere casella 6204, SPI, Torino.
FORTA Nuova affitto elegante camera volendo due letti. Telefonare 59-691.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

AMBOSESSI ogni località assegnasi lavoro ottimo. Scrivere: Cisa, via Angiolieri 3, Siena. 4122
A persona media età, dotata di velocità, facile parola, offresi ottima e redditizia sistemazione. Aerita, via XX Settembre 15, Cuneo. 4123
ASSUMESI giovane ufficio magazzino disponga prestito 300.000. Scrivere casella 7268, SPI, Torino. 62574
CERCANSI ambosessi lavoro decoroso vitalizio privati ditta per propaganda vendita benefica. Via Po 11, portineria.
CERCASI per fabbrica tessuti Rhodesia del Sud esperto tintore massima qualifica, capace parlare inglese. Offerte scritte in inglese specificando capacità, esperienza, età, se coniugato e scapolo inviando anche copia certificati, a: casella 155 T, SPI, Milano.
CERCASI apprendista per facile lavoro manuale rivolgersi via Mombarcaro 7. Telefonare 32-474. 60927
CERCASI abile specializzato macchinista riparazione presse. Inutile presentarsi senza ottime referenze, moralità, capacità. Scrivere casella 2156, SPI, Torino.
DONNA tuttofare ventenne-quarantacinquenne cercasi 10.000. Scrivere casella 5004, SPI, Torino. 44466

ALTI premi, provvigione subito cinebolo produttore ricavati oli oliva saponi zona libere agenti introdotti privati. Indirizzare: Guardone, Oneglia.
ASTI, Biella, Vercelli, Novara cedendosi organizzazioni vendita privati e rappresentanti articolo casalingo assoluta novità forte smercio. Dalo, Sacchi 32, Torino.
AUSILIARI tessili cotonieri importazione ditta cerca rappresentante introdotto tecnici uffici acquisti, forte percentuale. Casella Aspi 745 A, Milano.
CASA editrice importante scuole elementari cerca propagandisti. Casella 72 R, SPI, via Parlamento 9, Roma.
CERCASI rappresentante introdotto tipografie. Scrivere Ditta Olimpo, Battindarno 37, Bologna. 4204
CERCASI produttori produttori bella presenza vasta conoscenza clientela privata articolo casalingo assoluta novità forte smercio. Dalo, Sacchi 32. 4400
CERCASI 18enne presenza volenteroso, attitudine iniziare carriera piazzista articoli casalinghi. Referenze. Scrivere casella 7222, SPI, Torino. 62243
CERCHIAMO produttore già introdotto barrbiotecari, facilite possibilmente automezzo, per vendita apparecchio grande utilità. Telefonare 28-989. 4307
CINQUANTACINQUENNE distinto, pensionato, offresi cassiere, mansioni fiducia, garanzia. Scriv. casella 5081 SPI Torino
COTONIFICIO cerca agenti province Piemonte vendita abiti lavoro. Scagliono, piazza Dante 9/21, Genova.
DISPONENDO ufficio, piccolo magazzino centralissimo, introdotto mobili, compensati, utensilerie lavorazione legno, affini, assume seria rappresentanza. Scrivere casella 9253, SPI, Torino.
ESCLUSIVISTA [illegible] estesi largo consumo cerca rappresentanti province Piemonte Liguria. Dettagliare attività referenze. Scriv. casella 7231, SPI, Torino.
INDUSTRIA fertilizzanti cerca rappresentanti possibilmente automezzo per Piemonte Emilia, notevole guadagno. Scrivere casella 4026, SPI, Torino.
INDUSTRIA tessile biellese cerca piazzista introdotto vendita tessuti dettaglio. Referenze. Scrivere casella 7220, SPI, Torino. 62267
OLEIFICIO Dapo Coselia F. 16 Oneglia cerca ovunque agenti vendita olio oliva e saponi a privati, dettaglianti e a rate.
PIAZZISTA generi alimentari apporto collaborazione, quota capitale a ditta del genere o proprietaria negozio disponga alloggio. Scriv. casella 7233 SPI Torino.
RAPPRESENTANTE importantissima società introdotto ingrosso dettaglio alimentari drogherie Torino personale produzione specializzato perfetta organizzazione vendite consegne merce rappresenterebbe altra introdotta seria industria prodotti largo consumo. Massima serietà, referenze, garanzie. Scriv. casella 4967, SPI, Torino. 44300
VIAGGIATORE piazzista generi alimentari, clientela, patente auto offresi a seria ditta. Scriv. casella 2141, SPI, Torino.
VISITANDO Lombardia, Piemonte, assumerei rappresentanze per la Sicilia da buoni Colorifici, Lanifici, Asifici, Maglifici. Scrivere casella A. 200, Società Pubblicità Italia, Catania. 4043

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite macchine Vigorelli, radio Mervey. Occasioni da lire 8000, vendite rateale. Lolli, Massimi 41.
ACQUISTATE [illegible]: matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, salotto. Fabbrica Treves, Monte Pietà 23. 6734
ACQUISTIAMO macchine scrivere addizionatrici calcolatrici. Uffici Mattarelli 1, telefono 41-220. 43880
ARCHE vale, ghiacciaie, affumicatoi, casalinghi, forni, bilance, caffettiere. Prezzi imbattibili. Magazzini Valdeta, Garibaldi 19, Torino. 2361
ARREDO via Milano, via Sandomenico 1, Mobilificio Sandomenico: i migliori mobili 4141
ATTENZIONE! camera 45.000, salotti 18.000, cucine 17.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile). 818
BAGNI, scaldabagni eccezionali, installazioni. Idraulica, Pellico 10. Telef. 65-108.
CARROZZELLA bambino come nuova vendesi. Telefonare 64-517.
COMPERO occasione macchine cucire casalinghe industriali, pagamento massimo. Telefonare 83-927. 22307
COMUNIONE abito bambina organdis lavorazioni valenciennes; doppio abbigliamento vendesi. Telefonare 88-118.
DENTISTICO materiale occasione acquisto. Telefonare 83-710 (ore pasti).
FLAUTO Zigler do metallo vendo. Saudo, piazza Montebello 33. 44877
IN antica villa nel Monferrato vendonsi mobili antichi, quadri antichi d'autore e diversi mobili. Scrivere SPI, casella 19 L, Genova. 4303
LAMPADARI elettrodomestici cambi, rateazioni. Arketti, Francesco Paola 5, telefono 41-084. 64071
LIBRERIE, scrivanie, tavolini dattilografici, studi completi, arredamenti uffici, poltrone, sedie ecc. Rodi, v. Garibaldi 4.
MACCHINE cucire, mobili con macchina bobina centrale nuove, 10 anni garanzia, lire 45.000. Casa, Rinaldo, rappresentante Canavesio, Re Umberto 11.
MAGLIERISTE, attenzione: 50 anni di esperienza garantiscono la vostra fornitura di macchine e riparazioni. Cavallo, corso Vittorio 75 7754
MATRIMONIALE noce lucido completo 85.000; pranzo Barocco, Rinascimento. Raffaello 11. 61858
MOBILI arredamento, assortimento completo, facilitazioni pagamento. Baravese, via Belfiore 48 angolo via V. Calusa.
NECCHI macchine per cucire, presso SAIR, via XX Settembre 3. 3079
OCCASIONE vendo registratore cassa RIV modernissimo 4 chiavi e vidima tattere garanzia. Tel. 49-527.
SALOTTO barocchino imbottito in seta, vendesi. Telefonare 40-881, ore 13,30.
SEDIE poltroncine; curvate, pieghevoli, impagliate, imbottite; tavolini. Prezzi imbattibili. Abele, Vinaglio 5. 13134
SOFALETTI brevettati, sedioli, poltroncine, divani, matrimoniali. Rateazioni, Fabbrica specializzata Fratelli Bergalli, corso Vercelli 84, telefono 23-742.
TELAI per confezionare in casa sciarpe, lavori. Bosco, Carlo Alberto 18. 30000
TESSUTI alta classe, prezzi nuovi troverete alle Springlee, Umberto 5. 3033
15.000, anche rate, bellissimi completi giacca sportiva, pantalone flanella. Rocco, Maffeo Pasquale 17. 44607

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACCUMULATORI garantiti dodici mesi Dolero, corso Vittorio 86, Torino.
AGENZIA Elsico, corso Brescia 44, presenta la motoleggera 125 Morel, Berlina 500 F.L. Motocarri Bordone nuovi ed occasione. Facilitazioni. 4132
ALESATURA [illegible] auto-moto. Attrezzatura speciale. Massima perfezione. Ferodi frizioni speciali S.A.G.R.E.R. Servizio applicazione auto-moto, Lambretta, Vespa, Guzzino. Corso Vinzaglio 39, telefono 51-008. 44634
APRILIA 1500 blinus, 1100 B, 1100 A, 1100 camioncini sette quintali cassone piano. Balilla quattro marce, Berlina, cabriolet, 1100 berlina 500.000, vendo. Francia 21. 4608
APRILIA 1500 vendo, permuto 600 rateizzando. Telefonare ore pasti 501-104.
ATTENZIONE! Motocarri Benelli M. M. Moretti Indian 100.000 - 500.000 Harley Davidson Triumph, motorizzatori, vostre biciclette col dominatore Alpino, vendo Gogliardo anche rate. Ormea 74.
BUICK super modello 1947 berlina nera come nuova soli 30.000 Km. realmente percorsi matricolata Italia privato vende a privato tutte garanzie massima serietà. Scrivere casella 110 D, SPI, Milano.
CABRIOLET Fiat 1500 C. nuovo di fabbrica, consegna immediata, rateazione 24 mesi. 1500, 1100, 500 tutti tipi; giardinetto 1500 Ghia. Autogaragia Savoia, via Tiziano 21. 4209
CAMIONCINO 1100 ALR. Km. 19.000, furgoncino 500 C, Km. 3000, vendo privato. Telefonare 22-727. 44680
COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camione e vetture. Cantino, via Brandizzo 63, telefono 23-808. 15008
COPERTONI impermeabili carri autocarri banchi cambiamo riparo Trabucello, via Principe 2. 43841
DODGE Jeep G.M.C. tutti ricambi originali presso Deleone. Corso Vittorio 28, Torino. 4130
FURGONE, camioncino Ardea recentissimi. Assortimento vetture nuove, occasioni. Compra cambia vende Dapello, Lagrange 17. 4136
LAMBRETTA, Vespa, Guzzino, compro eventualmente cambio Topolino. Telefonare 72-284. 44160
L'ESTATE si avvicina. Provvedete in tempo il Frigorifero Fiat presso SAIR, XX Settembre 3. Telefono 83-838. 3078
LIQUIDIAMO autocarri 1100, Jeep, 500, Moklen, Raffaello 15, Torino. Tel. 60-308.
MACCHINE furgoncino ottimo stato gomma ricambio vendesi. Val. Avigliana 14, telefono 52-178.
MELANI concessionario Gilera moto per vare meravigliose 125 Gilera. Corso Giulio Cesare 44. 1601
MOTORI 40 seconda serie, notevoli perfezionamenti prezzi ribassato. Basr, Lamarmora 30, Telef. 43-103. 3002
OCCASIONE vendo 500 aprilia bassissimo stato. Via Giacosa 13. 44400
PROBLEMA incidenti automobilistici risolto applicando segnalazione intermittente brevettata precedente applicazione presso Deleone, c. Vittorio 28, Torino.
TOPOFURGONCINO ottimo vendo 350.000 permuto con Vespa, Lambretta. Telefonare 41-618. 22587

12 DOMANDE IMPIEGO L. 25 primo 10 parole L. 30 eccedenti

AGGIUSTATORE meccanico provetto (quarantenne) occuperebbesi presso seria ditta, indirizzare Regoli, Princ. Amedeo 47.
CONFETTIERE pasticcere offresi presso seria ditta. Scrivere casella 5085, SPI, Torino. 44588
DIRETTORE produzione tessile, lunga esperienza, ottimo organizzatore tutti cicli lavorazione, perfetta conoscenza macchinari, primarie referenze controllabili. Scopo migliorare disposto recarsi ovunque. Marabino, Vagnone 36, Torino.
GUARDAROBIERA famiglia o albergo offresi. Scrivere casella 101 D, Pubblimax, Biella. 4410
INGEGNERE meccanico giovane lavorerebbe ovunque. Scrivere casella 5097, SPI, Torino. 44581
SIGNORINA diploma, sola, pronta, ragioniera, inglese, francese dattilografia, urgente necessità impiego disposta trasferirsi ovunque. Baralis rag. Iolanda, fermo posta, Sanremo. 4786
STENODATTILOGRAFA corrispondenza, contabile, paghe, contributi, corrispondenza italiano, francese, referenze, offresi. Telefonare 97-126. 44239
FAMIGLIA cerca tuttofare abilissima. Richiedonsi referenze. Presentarsi ore 15-17, Rosucco, via Principi Acaja 61.
FUOCHISTA per fornace cercasi. Fornace Viola, Beinasco. 62306
IMPRESSORE macchine automatiche e compositore di la disposto trasferirsi Riviera cercasi. Scrivere SPI, casella 7 V, Savona. 4306
INGEGNERE laureato possibilmente celibe esperto progettista attrezzamenti stampaggio resine e presse fusione pratico produzioni relative e lavorazioni meccaniche in genere cercasi per direzione stabilimento America Sud. Indicare punti occupati, referenze, età, stato famiglia. Massima riservatezza. Casella 44 A, SPI, Milano. 4177
OPERATORE provetto torni revolver Herbert Pittler Mingardi cerca SIMP, via Macedonia 26 (Autoveicoli).
PERSONE posizione sociale elevata (ex ufficiali superiori, alti impiegati Banche, ditte industriali e commerciali, professionisti) introdotte presso Banche, Istituti, ditte importanti, gioiellerie, oreficerie, possono guadagnare largamente, svolgendo lavoro signorile senza campionario. Scrivere casella 9250, SPI, Torino.
PIZZI uso tombolo cercasi tecnico veramente capace, ottima retribuzione, massima serietà. Scrivere casella 113 D, SPI, Milano. 4346
RENDETEVI indipendenti fabbricando borsette sciampo, profumerie. Scrivere Giolli, Finalmarina 4. 490
RIVISTA letteraria larga tiratura cerca giovani scrittori, poeti inediti, nonchè distributori diretti per centri ancora scoperti. Casella 500 V, SPI, Milano. 1381

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

A introdotto generi agricoltura offresi trattare in Piemonte motivi brevettati. Niagara, Siena 32 bis, telefono 693-460.
CERCANSI rappresentanti vendita tendine pendule antimosche. Ditta Rosa Giuseppe e C., Monopoli (Bari).
CERCANSI rappresentanti introdotti vendita C. A. olio, sapone, saponette, affini. Scrivere SPI, casella 50 L, Genova.